



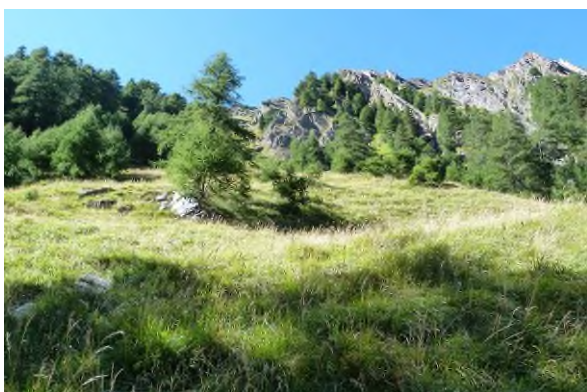
Amt für Landwirtschaft und Geoinformation
Uffizi d'agricultura e da geoinformaziun
Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione

Canton Grigioni

PROGETTO PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO 13

Mesolcina e Calanca

Rapporto



Trifolium, Franziska Andres, Coira

Versione: giugno 2016

Impressum

Contatto cantonale:

ALG, Valentin Luzi, Grabenstrasse 7, 7000 Chur, valentin.luzi@alg.gr.ch

Contatto del promotore:

Sara Widmer, Parc Adula: sara.widmer@parcadula.ch, Tel: +41 (0)91 827 37 65

Jürg Eitel, Società agricola del Moesano: jw.eitel@bluewin.ch, Tel: +41 (0)91 827 17 45

Autori:

Trifolium:

Franziska Andres, franziska.andres@trifolium.info, Tel: +41 (0)91 649 30 51

Karen Falsone, karen.falsone@trifolium.info, Tel: +41 (0)91 649 30 51

Indice

1	Informazioni generali	3
1.1	Nascita del progetto	3
1.2	Organizzazione del progetto	3
1.3	Perimetro del progetto.....	6
1.4	Cenni storici	11
2	Svolgimento del progetto e partecipazione.....	12
2.1	Svolgimento del progetto	12
2.2	Attori e processo partecipativo	14
3	Analisi paesaggistica.....	15
3.1	Dati di base	15
3.1.1	Dati disponibili	15
3.1.2	Sinergie e coordinazione con altri progetti.....	17
3.1.3	Raccolta e valutazione degli obiettivi paesaggistici esistenti.....	19
3.1.4	Raccolta e valutazione delle strutture presenti	19
3.2	Analisi del paesaggio	20
3.2.1	Caratteristiche del paesaggio della Mesolcina e Calanca.....	20
3.2.2	Cambiamenti del paesaggio rurale	21
3.2.3	Opportunità e rischi per il futuro del paesaggio del Moesano	22
3.2.4	Percezione del paesaggio	23
4	Visione del paesaggio e obiettivi paesaggistici	25
4.1	Visione del paesaggio	25
4.2	Obiettivi paesaggistici (obiettivi d'efficacia)	25
4.3	Unità paesaggistiche.....	26
5	Misure e obiettivi d'attuazione	39
5.1	Introduzione	39
5.2	Riassunto misure proposte	40
5.3	Schede delle misure	44
6	Concetto d'attuazione e distribuzione dei contributi.....	78
6.1	Modello dei contributi	78
6.2	Valore paesaggistico e contributo di base (valore LQ, indice LQ)	78
6.3	Contributo per misure annuali e misure singole	81
6.4	Contributo per le prestazioni in favore del paesaggio	81
6.5	Criteri di compensazione per gli alpeggi senza biodiversità	Errore. Il segnalibro non è definito.
6.6	Condizioni generali	83
6.7	Criteri di distribuzione dei contributi.....	83
6.8	Concetto delle misure e entità dei contributi.....	83
7	Costi e finanziamento	85
8	Tempistica di realizzazione	86
9	Controllo e valutazione del raggiungimento degli obiettivi.....	87
10	Letteratura	88
11	Allegati	89

1 Informazioni generali

1.1 Nascita del progetto

Con il loro lavoro gli agricoltori svizzeri danno forma allo spazio aperto e si assumono così una grande responsabilità per quanto riguarda la qualità del nostro paesaggio. Nell'ambito della nuova politica agricola 2014-2017 (PA 14-17) è stato introdotto un nuovo strumento di valorizzazione e promozione del paesaggio: i contributi per la qualità del paesaggio. L'obiettivo di questo strumento è di preservare e promuovere le caratteristiche del paesaggio rurale tradizionale introducendo un'incentivazione delle prestazioni agricole rivolte alla cura e allo sviluppo sostenibile del paesaggio, tramite il pagamento di contributi supplementari agli agricoltori. I provvedimenti vengono elaborati nel quadro di progetti paesaggistici sulla base di obiettivi regionali.

Su iniziativa dell'Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione del Canton Grigioni (UAG), in 17 regioni del Cantone sono stati creati dei gruppi promotori con lo scopo di elaborare dei progetti paesaggistici specifici per ogni regione entro fine 2013.

1.2 Organizzazione del progetto

Promotori del progetto paesaggistico della Mesolcina e Calanca sono la Società agricola del Moesano insieme con il Parc Adula. Il perimetro del progetto paesaggistico si trova per la maggior parte all'interno del perimetro del futuro parco e una collaborazione permette di creare delle utili sinergie. Inoltre, la limitata disponibilità di personale della Società agricola ha legittimato una collaborazione. I rappresentanti degli enti promotori all'interno del gruppo di progetto sono Aurelia Berta per la Società agricola e Sascha Pizzetti per il Parc Adula. L'indirizzo di contatto dei due enti è riportato nella tabella 1.

Nel gruppo di progetto presenziano inoltre Graziano Zanardi quale rappresentante del comune di Rossa (sindaco), l'ingegnere forestale Luca Plozza, il consulente agricolo Alberto Toscano (anche agricoltore) e Bruno Rizzi, presidente della Fondazione paesaggio Mont Grand. Incaricato per l'elaborazione del progetto e presente all'interno del gruppo operativo è l'ufficio Trifolium di Arogno con Franziska Andres (titolare dell'ufficio e direzione del progetto) e Karen Falsone. Il gruppo di progetto è affiancato e sostenuto dal gruppo direttivo cantonale.

L'ufficio Trifolium è responsabile per l'elaborazione del progetto e si occupa di organizzare e moderare gli incontri con i due gruppi di lavoro (Mesolcina e Calanca). La Fig. 1 presenta l'organigramma del progetto:

Organigramma Regione Mesolcina e Calanca

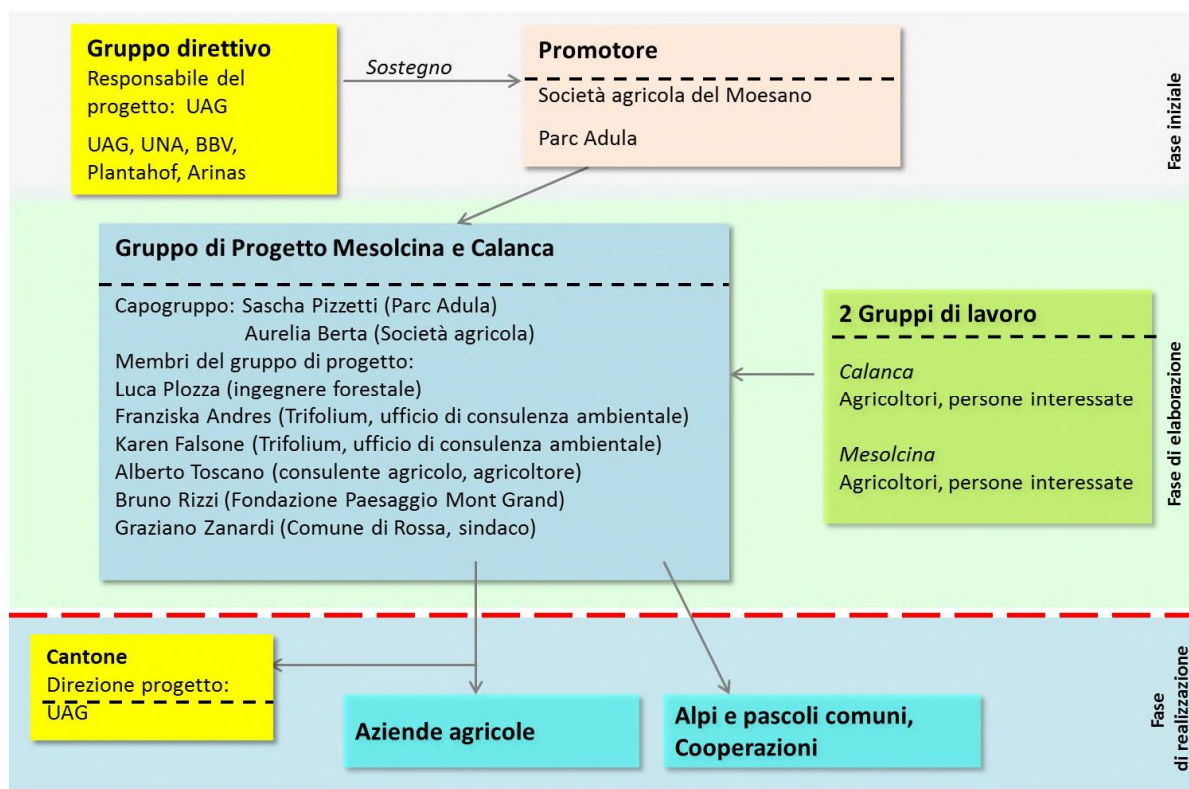


Fig. 1: Organigramma progetto paesaggistico regione Mesolcina e Calanca.

Gli attori coinvolti nel progetto sono la popolazione, il gruppo di progetto, i due gruppi di lavoro e gli esperti in rappresentanza del Cantone. Il compito del gruppo di progetto è stato quello di raggruppare e dare forma alle idee del gruppo di lavoro in base alle linee direttive delineate dalla Confederazione, nonché la coordinazione degli incontri. Il gruppo di lavoro invece, composto da agricoltori e dalla popolazione interessata, è alla base dello sviluppo delle misure paesaggistiche proposte, elaborate in gruppi tematici durante i diversi workshop svolti. Un gruppo di lavoro costituito da persone della regione è fondamentale per l'accettazione del progetto nonché per lo sviluppo di misure specifiche e coerenti con la realtà locale.

Tab. 1: Composizione del gruppo di progetto.

Membro	Rappresentanza	Compito	Indirizzo	Numero telefonico	Indirizzo Email
Sascha Pizzetti	Parc Adula	Promotore/Direzione del progetto	Via Cantonale, Residenza al Mai, 6535 Roveredo	+41(0)91 827 37 65	sascha.pizzetti@parcadula.ch
Aurelia Berta	Società agricola del Moesano	Promotore/Direzione del progetto	6544 Braggio	+41(0)91 828 13 34 +41(0)79 516 91 86	aurelia_berta@hotmail.com
Graziano Zanardi	Sindaco comune di Rossa	Gruppo di progetto	6548 Rossa	+41(0)91 828 13 47 +41(0)79 686 18 57	graziano.zanardi@allianz-suisse.ch
Franziska Andres	Trifolium	Direzione del progetto	Stràda dala Funtàna 3, 6822 Arogno	+41(0)91 649 30 51 + 41(0)79 404 78 45	franziska.andres@trifolium.info
Karen Falsone	Trifolium	Direzione del progetto	Stràda dala Funtàna 3, 6822 Arogno	+41(0)91 649 30 51 +41(0)79 734 69 82	karen.falsone@trifolium.info
Alberto Toscano	Consulente agricolo	Gruppo di progetto	Pian San Giacomo, 6563 Mesocco	+41(0)91 831 11 92 +41(0)79 240 13 41	barnom@bluewin.ch
Bruno Rizzi	Fondazione Paesaggio Mont Grand	Gruppo di progetto	6562 Soazza		brunorizzi63@yahoo.it

1.3 Perimetro del progetto

Il perimetro del progetto è stato scelto dal gruppo per la qualità paesaggistica del Cantone Grigioni, tenendo conto dell'uniformità paesaggistica e culturale della regione. Il perimetro conta 49'497 ha di superficie. Al suo interno sono compresi 1'358 ha di superficie agricola utile e 6'043 ha di superficie d'estivazione. L'intero perimetro copre il territorio giurisdizionale di 17 comuni, che sono: Mesocco, Soazza, Lostallo, Cama, Verdabbio, Leggia, Grono, Roveredo, San Vittore, Castaneda, Santa Maria, Buseno, Calanca (Arvigo, Braggio, Cauco, Selma) e Rossa.

Nella regione della Mesolcina e Calanca sono attivi 3 progetti d'interconnessione, che interessano le regioni della Mesolcina alta (comuni di Lostallo, Soazza, Mesocco), Calanca alta (comuni di Cauco, Selma e Rossa) e Calanca esterna (comuni di Arvigo, Braggio, Buseno, Castaneda e Santa Maria). Il progetto d'interconnessione della Mesolcina bassa (comuni di Leggia, Cama, Verdabbio, Roveredo, Grono, San Vittore) è in fase di elaborazione.

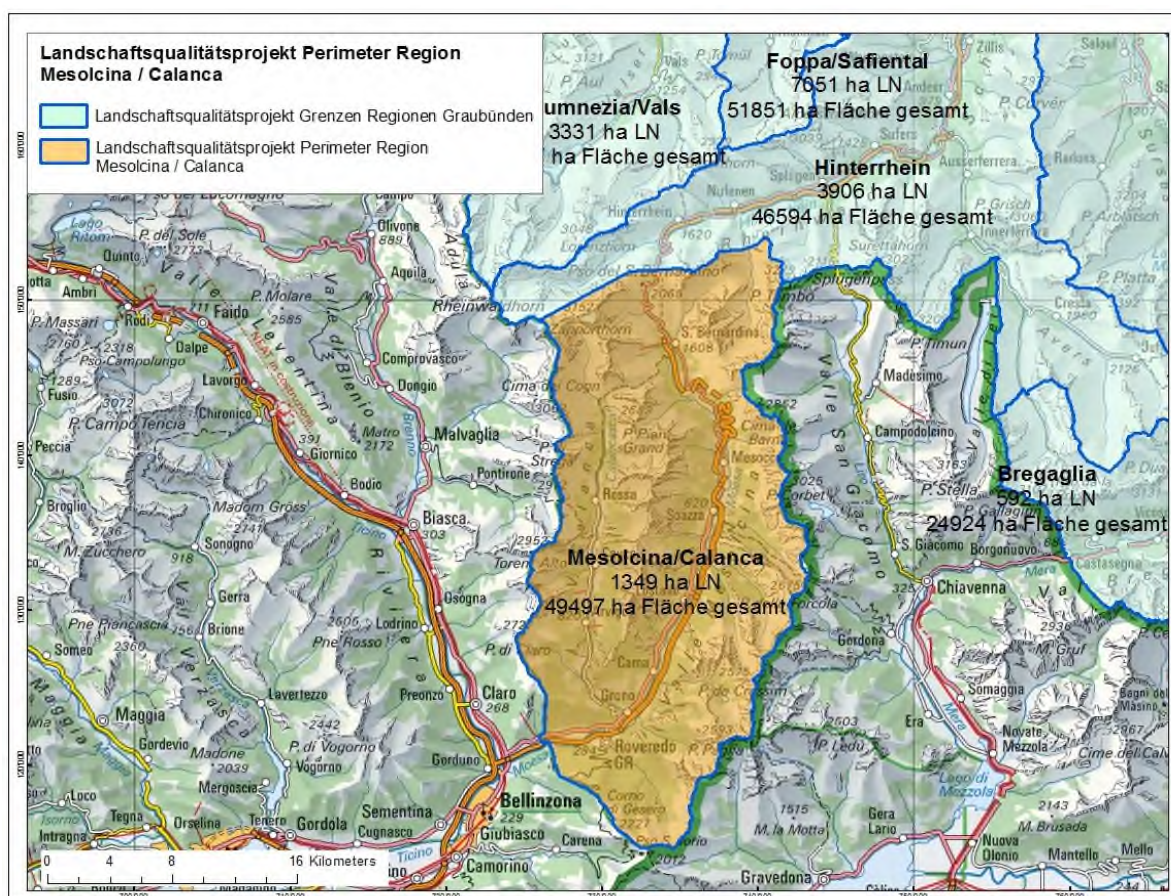


Fig. 2: Perimetro del progetto paesaggistico regione Mesolcina e Calanca.

La popolazione del Moesano, composta dagli abitanti della Val Calanca e Mesolcina, conta 8'146 abitanti¹ (stato del 31.12.2012). Di questi, l'1.4% è attivo nel settore agricolo.

¹ Fonte: Wikipedia (2013)

Attualmente le aziende agricole attive sul territorio che beneficiano dei pagamenti diretti sono 114² mentre quelle che possiedono la licenza BioSuisse² sono 28.

La zona agricola del Moesano si compone principalmente di prati e pascoli. Sono presenti inoltre diverse selve castanili con vecchi castagni monumentali, frutteti con alberi da frutta ad alto fusto e numerose pergole e vigneti, molti dei quali terrazzati. La tabella 2 mostra le diverse tipologie di gestione all'interno del perimetro del progetto. La grandezza media delle aziende agricole si aggira attorno agli 11.5 ha. Gli alpeggi presenti nel perimetro del progetto sono 45³ di cui 4 pascoli comuni³ (cfr. tabella 3). Il carico normale totale (CN) permesso sulla totalità degli alpeggi e dei pascoli comuni nel perimetro del progetto è di circa 737 per le pecore e 1'807 per gli altri tipi di bestiame. Il CN totale è quindi di 2'544. Nel Moesano, al contrario del resto della Svizzera, il bestiame portato all'alpe ha vissuto negli ultimi anni un aumento dell' 8%⁴. Questo aumento è da attribuire al maggior numero di vacche da latte che, in contrapposizione alle capre, hanno subito un forte sviluppo in tempi recenti.

In Calanca, è molto frequente anche l'allevamento di vacche nutrici e capre. La Calanca è inoltre uno dei pochi luoghi in Svizzera dove viene allevata la capra grigia, specie alla quale Pro Specie Rara dedica un progetto di conservazione, poiché è una delle razze di capre più minacciate in Svizzera. La capra grigia, grazie alla sua costituzione agile e resistente, è in grado di pascolare zone molto ripide e impervie. Gli allevamenti di capre grigie della Calanca sono un importante successo sulla via della conservazione di questa specie.

Nel perimetro del progetto sono presenti due oggetti dell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale. Si tratta dell'oggetto IFP 1907 Quellgebiet des Hinterrheins – Passo del San Bernardino, che si estende su una superficie di 5'797 ha nei Comuni di Hinterrhein e Mesocco. Si tratta di un paesaggio alpino ricco di ghiacciai che culmina nel massiccio dell'Adula. L'intera regione è ricca di laghetti alpini e ospita una flora diversificata tipica delle rocce silicatiche e carbonatiche. Si pensa che il passo del San Bernardino era utilizzato quale via di transito già dall'età del bronzo. Nella scheda descrittiva redatta dalla Confederazione (stato 1.6.2013) sono stilati gli obiettivi di protezione per questo oggetto. Nell'ambito del progetto per la qualità del paesaggio del Moesano gli obiettivi condivisi sono i seguenti: mantenimento delle vie storiche, mantenimento delle zone palustri e del mosaico di biotopi. Il secondo oggetto IFP è il 1912 Paludi del San Bernardino, appartenente al Comune di Mesocco. Questa zona presenta una vegetazione molto variegata e interessante, plasmata dall'erosione glaciale. Le paludi presentano una flora antica e ricca di specie, specialmente quella in località *Suossa*. I pascoli alberati della zona, composti da peccete subalpine con piante slanciate e ramosse fino in basso, costituiscono degli ambienti molto importanti. Per salvaguardare dall'imboschimento queste aree, nell'ambito del progetto di catalogazione delle superfici imboschite della Mesolcina e Calanca con un alto potenziale di recupero in favore dell'agricoltura, sono pianificati degli interventi di dirado.

All'interno del comparto di studio è presente anche una zona palustre d'importanza nazionale: la zona palustre 53 San Bernardino, che si estende tra la regione del Rheinwald ed il villaggio del San Bernardino. Per la Svizzera, si tratta di un esempio straordinario di

²Fonte: UNA 2013

³Fonte: UAG 2013

⁴Fonte: UAG 2013, trend dal 2001 al 2005

zona palustre, comprendente centinaia di piccole e grandi superfici palustri, torbiere alte, laghetti e stagni. Il ghiaccio, che nell'ultima era glaciale avanzò dal Reno posteriore verso la Mesolcina, ha levigato le rocce e formato depressioni e conche tra le rocce, oggi occupate da numerosissime zone umide. Questa zona palustre è molto preziosa in quanto presenta pochi interventi edili e conserva il suo stato naturale. Per gli alpeggi presenti in questa zona palustre d'importanza nazionale si prevede l'elaborazione di piani di gestione alpestre, per permettere la conservazione a lungo termine delle preziose torbiere alte.

Tab. 2: Elenco delle diverse tipologie di gestione agricola nel perimetro del progetto.

Codice	Gestione agricola (ha o pz.)	Mesocco	Soazza	Lostallo	Rossa	Cauco	Selma	Arvigo	Braggio	Buseno	Sta. Maria i. C.	Castaneda	Verdabbio	Cama	Leggia	Grono	Roveredo	San Vittore	Totale
490	Alberi da frutto ad alto fusto	134	1'228	911	23	64	22	1		80	56	67	347	101	382	847	162	161	17'852
491	Alberi indigeni isolati	42	66	100	16	17	8			7	31		41	11	3	48	68	41	4'657
597	Altra superficie coltiva aperta, avente diritto ai contributi (1)																		0.10
898	Altre superfici all'interno della SAU, non aventi diritto ai contributi	4.22	1.30	2.20	0.26	0.05				0.03			0.49		0.97	0.35	1.31		11.18
613	Altri prati perenni (senza pascoli)	87.30	45.59	102.01	12.90	7.97	13.39	11.89	30.16	23.19	17.28	7.17	28.95	37.93	34.94	49.70	48.57	83.07	642.01
551	Bacche annuali (es. fragole)																	0.10	0.10
702	Frutteti (mele)															0.25			0.25
508	Mais da granella														2.78			2.96	5.74
521	Mais da insilamento e verde			3.70														2.00	5.70
519	Mais da semina (coltivazione contrattuale)												0.03						0.03
906	Muri a secco					0.14													0.14
616	Pascoli (pascoli propri, altri pascoli senza pascoli d'estivazione)	59.31	3.65	6.06	4.13	2.87	0.88	1.15	4.03	1.03	1.13	0.49	4.16	1.99	2.43	0.44	8.64	0.35	102.74
618	Pascoli boschivi (senza i boschi)	0.06												0.03					0.09
617	Pascoli estensivi	4.35	0.20	3.98		0.96					0.05				0.15				9.69
416	Prati pascolati	1.03	0.31	1.54	0.11	0.90													3.89
524	Patate				0.07														0.07
553	Piante aromatiche e medicinali annuali												0.01						0.01
411	Prati sfruttati in modo estensivo	30.65	26.56	5.92	3.88	11.45	1.57	0.75	4.88	7.70									93.36
417	Prati estensivi pascolati	36.88	1.67	3.27	1.01	4.05	2.99		3.79		0.58								54.24
601	Prati artificiali (senza pascoli)			32.22											2.53	1.19	2.94	13.27	52.15
623	Prati da sfalcio nella regione d'estivazione, tipo prati sfruttati in modo poco intensivo													0.23					0.23
611	Prati estensivi (senza pascoli)	7.39	4.50	15.64	0.52	0.16	0.02	3.61	7.16	6.67	1.03	0.23	1.41	6.71	0.45	2.11	11.96	5.93	75.50
612	Prati poco intensivi (senza pascoli)	13.35	2.23	6.04	2.45	0.27	1.12	8.41	9.38	3.68	7.26	0.07	0.20	6.48	7.56	6.26	5.79	8.91	89.46
412	Prati poco intensivi falciati tardi	14.24	2.83	1.05	7.17	6.21	2.26	1.81	0.69		0.56								36.82
475	Prati falciato presto	2.07	0.93				2.01		0.16						0.11				5.28
716	Selve curate di castagni e noci		3.74	0.45								0.60		0.72	6.13	8.45	0.65		20.74
467	Siepe/boschetto campestre senza bordo (da 2008 non SCE)					0.02													0.02
452	Siepe/boschetto campestre con superficie inerbita			0.13															0.13
451	Strame falciato tardi (dal 1° settembre)								0.05										0.05
505	Triticale																	2.07	2.07
701	Vigna			0.51									0.47	0.75	0.16	0.82	7.02	7.59	17.32
Totale superficie gestita		260.9	93.5	184.7	32.5	35.1	24.2	27.6	60.3	42.3	27.9	8.6	35.7	54.8	58.3	69.6	86.9	126.3	1229.1
Totale SAU		295.6	97.4	187.4	35.9	36.2	24.4	30.2	64.2	46.3	37.9	12.4	40.8	58.4	61.7	74.3	114.1	141.1	1358.2

Tab. 3: Elenco degli alpeggi e dei pascoli comuni all'interno del perimetro del progetto.

Tipo	Comune	Nome dell'alpe	CN pecore	CN pecore escluse
Alpeggio	Arvigo	Maggese Landarenca (Bolif)	-	4.41
	Arvigo	Pian-Landarenca (Bolif)	-	6.60
	Arvigo	Piove	-	25.06
	Arvigo	Stabbiovedro-Rossiglione	-	55.71
	Cauco	Aione	28.56	-
	Cauco	Piano delle allne	-	1.03
	Cauco	Zona Rodé Mombello	-	1.86
	Grono	Alpi Val Grono	-	16.81
	Leggia	Lugazzone, Comun, Mea, Dara, Agno	23.86	-
	Lostallo	Campel	8.71	-
	Lostallo	Cisterna	4.41	8.82
	Lostallo	Montogn, Bon, Val d'Arbola	-	51.26
	Lostallo	Val Gamba	-	70.96
	Mesocco	Al Barec, Ranghei, Scot, Mea	-	26.23
	Mesocco	Alpe Curtas	-	8.21
	Mesocco	Alpe Portella	-	20.56
	Mesocco	Arbea-Arbeola-Brion	109.75	48.00
	Mesocco	Barna (+ Montagnia)	15.12	48.19
	Mesocco	Ceta Sura	-	-
	Mesocco	Fiess/Crosigia/Camaieu	-	14.93
	Mesocco	Ghiffa	-	4.48
	Mesocco	Mucia-Vigon (+ pascoli comunitari)	42.48	80.42
	Mesocco	Occola-Confin (+ pascoli comunitari)	-	112.49
	Mesocco	Pian d'osso/San Bernardino	-	92.82
	Mesocco	Pignela	-	4.96
	Mesocco	Roggio/Curciosa	230.82	189.16
	Mesocco	Vignuno / Montagna	-	268.53
	Rossa	Bedoletta	9.78	-
	Rossa	Calvarese	12.98	-
	Rossa	Cascinott-Trescolmen-Valbella	18.87	26.36
	Rossa	Naucal	-	51.19
	Rossa	Remolasch	10.38	6.33
	Rossa	Revia	-	76.88
	Rossa	Stabiorell-Remia-Cascinarsa	-	107.07
	Rossa	Stabio-Rotondo	53.42	-
	Roveredo	Aiano	-	14.70
	Roveredo	Albionasca	-	11.47
	Roveredo	Cadin/Albion	-	42.00
	Roveredo	Roggio	-	23.00
	San Vittore	Mem	28.97	81.60
	Soazza	Boggio	15.68	52.76
	Soazza	Forcola-Crasteira	13.71	28.81
	Soazza	Lughezzone	28.48	10.12
	Verdabbio	Fogola	1.43	6.60
	Verdabbio	Val Cama	14.15	36.42
Pascolo comune	Braggio	Mont di Fora/Mont di Cautè	0.12	34.10
	Cauco	Alne / Bodio	-	33.70
	Mesocco	Pascoli comunitari Mesocco	65.18	-
	Roveredo	Luarn-Stavel	-	2.42
Somma			736.86	1807.03
Somma totale				2543.89

1.4 Cenni storici

L'intero territorio del Moesano, con il suo paesaggio ricco di vecchie stalle, cascine, pergole e terrazzamenti è lo specchio di un modo di vivere e sopravvivere delle popolazioni locali del passato. Un tempo, infatti, la superficie che veniva sfruttata a scopi agricoli era molto più vasta. I contadini conducevano una vita nomade e si spostavano di continuo dai villaggi alle mezzene, per poi raggiungere i monti e gli alpeggi. L'esigenza di nuovi spazi per l'agricoltura e per l'allevamento avevano portato ad un rapido taglio del bosco. Fino ad una sessantina di anni fa, numerose superfici recuperate dal bosco venivano coltivate con cereali, soprattutto segale, orzo e grano saraceno. Il bosco era inoltre fonte di materiale per la combustione e costruzione; forniva anche un altro prodotto molto importante: la resina. La resina veniva estratta dai larici e dagli abeti rossi e trasformata in trementina e pece. Il prodotto veniva in seguito venduto ai fabbricanti di sapone, agli osti, ai birrai, ai cordai, ai carrettieri, ai droghieri e ai cantieri navali (Tognola, 2011). Il commercio della resina costituiva un'attività lucrativa molto importante per la valle.

Tuttavia, soprattutto in Calanca, l'intenso sfruttamento dei boschi causò gravi danni a strade, ponti e anche alla popolazione, costantemente minacciata da scoscendimenti e alluvioni devastanti provocate dall'instabilità dei fianchi della montagna. Nel 1874 furono introdotti gli ispettorati forestali e il rapporto della valle con il bosco cambiò radicalmente: iniziarono i primi rimboschimenti e, in seguito, la costituzione di boschi di protezione. Al giorno d'oggi, l'abbandono di superfici agricole discoste e di difficile accesso ha comportato un veloce aumento della superficie boschiva.

La Calanca e la Mesolcina, al pari di altri valli dell'arco alpino, sono state toccate dal lento calo demografico che caratterizza le regioni periferiche. Con la diminuzione della popolazione residente e l'attrattività di numerose nuove professioni (impieghi nell'ambito della costruzione di nuove strade, autostrade, gallerie e impianti idroelettrici), si è assistito al parziale abbandono dell'attività agricola e quindi anche al progressivo imboschimento di numerose superfici agricole, che in passato venivano gestite regolarmente. La superficie agricola utile (SAU) del Moesano è infatti fortemente diminuita. Il trend dal 1983 al 1997 mostra che la Calanca ha visto diminuire la sua SAU di più del 10%⁵; una diminuzione leggermente meno marcata è stata registrata in Mesolcina con una percentuale che spazia dal 5 al 10%⁴.

⁵Fonte: ARE 2010, Raumbeobachtung Graubünden

2 Svolgimento del progetto e partecipazione

2.1 Svolgimento del progetto

Il progetto è stato sviluppato in stretto contatto con i gruppi di lavoro e il gruppo di progetto. La tabella seguente descrive le fasi di realizzazione.

Tab. 4: Fasi di realizzazione del progetto.

Svolgimento del progetto e descrizione delle fasi					
Fase	Attività	Preparazione	Partecipanti	Metodo	Data
1	Fase iniziale				
	Primi passi organizzativi e burocratici del progetto, preparazione materiale da presentare al gruppo di lavoro	Trifolium, promotori	Promotori, gruppo di progetto	Riunione	19.4.2013
	Informazione sugli obiettivi, sull'organizzazione, sullo sviluppo e le tappe del progetto così come le possibilità di partecipazione	Trifolium	Agricoltori, popolazione, interessati	Serata informativa	14.5.2013
2	Definizione del progetto				
	Presentazione del progetto, suddivisione dei compiti, tempistica, idee	Trifolium, promotori	Gruppi di lavoro	Riunione e Workshop. Impiego materiale visivo.	14.5.2013
	Definizione dei passi base del progetto, riassunto lavoro dei gruppi di lavoro	Trifolium, Parc Adula	Gruppo di progetto	Riunione, impiego di materiale visivo	5.6.2013
3.1	Raccolta idee				
	Raccolta di idee per sviluppare le misure paesaggistiche	Gruppo di progetto, Trifolium	Gruppo di lavoro	Brainstorming e workshop. Formazione di gruppi di lavoro per lo sviluppo di misure per le diverse tematiche del progetto.	6.08.2013
3.2	Raccolta idee				
	Analisi dettagliata delle idee proposte dal gruppo di lavoro, pianificazione finanziaria	Trifolium	Gruppo di progetto	Riunione	6.08.2013
4.1	Sviluppo idee				
	Presentazione lavoro svolto, presentazione contenuti del rapporto, elaborazione delle prestazioni minime in favore del	Gruppo progetto, Trifolium	Gruppo di progetto	Riunione	10.9.2013

	paesaggio, discussione finanziamenti				
5	Informazione alla popolazione				
	Giochi e attività sul progetto	Trifolium, Parc Adula	Popolazione	Bancarella informativa al mercato agricolo di San Vittore	19.10.2013
	Giochi e attività sul progetto	Trifolium, Parc Adula	Popolazione	Bancarella informativa al mercato di Rossa con giochi sul paesaggio	30.11.2013
	Articolo sul settimanale locale La Voce del San Bernardino	Trifolium	Popolazione	Articolo informativo sul progetto paesaggistico, invito alla bancarella di San Vittore	18.10.2013
	Articolo sul quotidiano Corriere del Ticino	Trifolium	Popolazione	Articolo informativo sul progetto paesaggistico, invito alla bancarella di Rossa	29.11.2013
6	Elaborazione rapporto				
6.1	Discussione delle misure definitive del progetto, prima bozza del rapporto	Trifolium	Gruppo di progetto	Riunione	23.10.2013
6.2	Consegna del rapporto definitivo, discussione finale del progetto	Trifolium	Gruppo di progetto	Riunione	3.12.2013

2.2 Attori e processo partecipativo

Gli obiettivi e le misure proposte nel progetto paesaggistico potranno essere concretizzate e avranno un buon successo solo se la popolazione locale si identifica negli interventi proposti per il paesaggio. Per raggiungere un'ampia accettazione occorre raccogliere le idee, i suggerimenti e le visioni di un vasto gruppo di persone provenienti da diversi ambiti e integrarle nel progetto, sempre rispettando le direttive cantonali e federali.

Nel mese di maggio gli agricoltori e la popolazione della regione sono stati informati dello svolgimento del progetto mediante una serata informativa. Al termine di questa, le persone interessate hanno potuto partecipare ai gruppi di lavoro. Tramite brainstorming e raccolta di idee nei gruppi di lavoro è stato possibile allargare lo spettro delle tematiche del progetto, ponendo l'accento sulle particolarità regionali. Le idee e i punti di vista di agricoltori e persone locali sono state poi riassunte e integrate nel progetto in base alla fattibilità definita dalle direttive. Le idee sono state successivamente discusse in piccoli gruppi e approfondite con l'ausilio di un modello di scheda delle misure, che ciascun gruppo ha compilato con le informazioni necessarie. Il risultato ottenuto è una lista di misure e obiettivi che interessano l'intero comparto. Ad ogni misura è stata attribuita una priorità.

3 Analisi paesaggistica

3.1 Dati di base

3.1.1 Dati disponibili

Dati GIS

I dati GIS messi a disposizione dall'UAG sono stati i seguenti:

- *Dati strutturali*: strutture rilevate nell'ambito di vari progetti o sulla base di foto aeree.
- *Dati base QP*: copertura del terreno, corsi d'acqua, infrastrutture e strade, perimetro dei biotopi, formazioni boschive, etc.
- *Dati base LWN*: perimetro della SAU, perimetro della superficie d'estivazione, parcelle
- *Contratti LPN*: Contratti elaborati in base ai progetti di interconnessione regionali.
- *Dati IFP*: oggetti facenti parte dell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale: oggetto IFP 1907 Quellgebiet des Hinterrheins – Passo del San Bernardino, oggetto IFP 1912 Paludi del San Bernardino.

Quale base per la definizione delle unità paesaggistiche sono stati utilizzati i comparti già definiti nei diversi progetti d'interconnessione, successivamente completati dal gruppo di lavoro. Per facilitare la formulazione di obiettivi concreti e l'analisi del loro grado di raggiungimento alcune unità paesaggistiche presenti nei progetti d'interconnessione sono state unite in un unico comparto.

Fonti

Per la redazione di questo rapporto sono stati presi in considerazione diversi progetti già elaborati nel comparto o ancora in fase di realizzazione. In primo luogo sono stati consultati i tre progetti d'interconnessione: Calanca alta, Calanca esterna e Mesolcina alta. il progetto d'interconnessione per la Mesolcina bassa è ancora in fase di elaborazione, ma i dati rilevati nella primavera 2013 sono stati integrati nel presente progetto. Nei progetti d'interconnessione sono già elencate e descritte nel dettaglio le unità paesaggistiche, gli obiettivi da raggiungere e le specie faro e bersaglio.

Nel 2012, su mandato della Regione Mesolcina, l'ufficio Trifolium ha inoltre elaborato un catalogo di superfici imboschite della Mesolcina e Calanca con un alto potenziale di recupero in favore dell'agricoltura. La serie di interventi proposti in questo catalogo mirano a recuperare superfici che un tempo venivano gestite dall'agricoltura ma che negli ultimi 50 anni sono state abbandonate a causa della diminuzione del settore primario, della crescente urbanizzazione e della difficile gestibilità. Gli obiettivi di questo progetto sono stati presi in considerazione per la formulazione degli obiettivi riguardanti la riapertura di superfici agricole imboschite e le selve castanili del progetto paesaggistico.

Un altro progetto sviluppato nella regione riguarda una zona prioritaria di prati e pascoli secchi situata a nordovest di Mesocco, importante quale collegamento tra diversi oggetti inseriti nell'inventario dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale, regionale e locale. Questa zona, importante dal punto di vista naturalistico, necessita una gestione minima e differenziata con pascolazione adeguata al foraggio disponibile. Inoltre, per migliorare la composizione della cotica erbosa sono stati effettuati interventi di esbosco.

Sempre nel perimetro del progetto l'ufficio Trifolium ha elaborato alcuni concetti di pascolazione alpestre, tra cui il concetto per l'alpe Val Cama. La Val Cama è una valle laterale alla Mesolcina, appartenente al comune di Verdabbio, e conosciuta per le sue bellezze naturali, come il laghetto alpino posto a 1200 m di altitudine circondato da un anfiteatro di catene montuose. Per questo alpe è stato realizzato un concetto generale di sviluppo paesaggistico, che spazia dal mantenimento e valorizzazione del paesaggio naturale, al promovimento degli aspetti legati alla storia, cultura e tradizione. Con il progetto è stato possibile valorizzare gli edifici rurali tramite una ristrutturazione in rispetto delle tradizioni locali e promuovere le razze di animali tradizionali, come la capra grigia.

Su mandato del progetto Parc Adula sono inoltre in fase di elaborazione due concetti di pascolo alpestre per gli alpeggi Arbeola/Arbea, situati nella zona centrale del futuro parco. Per queste alpi è previsto lo sviluppo di concetti d'utilizzazione sostenibili che promuovano gli alpeggi su più livelli - economico, naturalistico e culturale - ottimizzando la gestione delle superfici pascolabili a disposizione. Le informazioni raccolte durante i sopralluoghi sugli alpeggi sono state molto utili per formulare obiettivi concreti in questo comparto paesaggistico. Inoltre, hanno dato numerosi spunti per la stesura dei criteri di compensazione per gli alpeggi al Sud delle Alpi, che, a causa della geologia poco favorevole, non raggiungono i criteri della qualità ecologica e quindi non beneficiano dei contributi per la biodiversità nella zona d'estivazione.

Molto utile nella formulazione degli obiettivi inerenti i paesaggi terrazzati, sono i risultati dell'Inventario dei paesaggi terrazzati della Mesolcina e Calanca, progetto elaborato dallo studio ECOENG di Osogna. Tramite modelli digitali del terreno (DTM) e foto aeree ortogonali, questo studio ha permesso la stesura di un inventario che caratterizza i principali settori terrazzati del Moesano. I dati riguardanti i terrazzamenti, le scarpate e i muri a secco sono stati integrati nel presente progetto.

Una parte dei progetti forestali a favore della biodiversità si occupa di paesaggio. In particolare si tratta di progetti di ripristino dei boschi pascolati (per esempio in località *Calvari* a Rossa) e di terrazzamenti in zone boschive (per esempio la cura e il rifacimento dei muri a secco sulla collina di Lostallo, e in località *Lom-Dang* a Soazza).

Il progetto forestale di recupero delle selve castanili del Moesano ha rilevato la situazione del castagno e ha permesso, dal 1997, il recupero di 38 ha di selve castanili. Queste strutture agro-forestali sono importanti dal punto di vista culturale e della biodiversità ma hanno anche un notevole impatto paesaggistico.

Dal 2000 inoltre, l'Ufficio natura e ambiente di Coira ha realizzato diversi progetti di impatto paesaggistico in collaborazione con i Comuni, il servizio forestale e l'Ufficio caccia e pesca come per esempio il ripristino delle golene, dei terrazzamenti e il recupero di numerosi prati secchi.

Infine, le società dei cacciatori del Moesano si occupano annualmente della cura della selvaggina, spesso gli interventi hanno un carattere paesaggistico quali la manutenzione di zone aperte tramite sfalcio e il ripristino di pascoli sul territorio.

3.1.2 Sinergie e coordinamento con altri progetti

Il coordinamento con progetti già presenti e in fase di attuazione è importantissima per la buona riuscita del progetto. Delle sinergie sono possibili con i seguenti progetti:

- progetto Parc Adula
- progetti d'interconnessione
- progetti forestali a favore della biodiversità (ripristino selve castanili, boschi pascolati)
- progetti di riapertura nell'ambito del Catalogo di superfici imboschite della Mesolcina e Calanca con un alto potenziale di recupero in favore dell'agricoltura
- progetti promossi dall'Ufficio natura e ambiente (per esempio gli interventi del servizio civile)
- progetto della zona prioritaria di pascoli e prati secchi a Mesocco
- progetti della Fondazione paesaggio Mont Grand a Soazza
- progetti della Fondazione Cultura e Territorio di Cama
- progetti del Gruppo di lavoro "Cultura e Natura" del Centro culturale di Soazza
- progetto di valorizzazione del tracciato ferroviario San Vittore - Mesocco
- progetti della Fondazione Calanca delle Esploratrici
- progetto della Fondazione Calanca
- progetti della Arbeitsgemeinschaft Calanca
- progetti di ViaStoria

Progetto Parc Adula

Il Progetto Parc Adula, che si estende su un territorio molto ampio a cavallo dei cantoni Grigioni e Ticino è attivo da diversi anni anche in Mesolcina e Calanca. Scopo del Parco è quello di sostenere e valorizzare progetti locali, favorendo così lo sviluppo delle regioni al suo interno. Numerose sono le tematiche toccate dal Parco e il paesaggio rurale rappresenta, tra queste, un elemento preponderante.

Il coordinamento del progetto per la promozione della qualità del paesaggio rientra quindi appieno negli obiettivi del Parc Adula, che può offrire, oltre ad un sostegno mirato alla cura e al mantenimento degli elementi del paesaggio rurale tradizionale, anche interessanti spunti per sensibilizzare e accrescere l'interesse della popolazione verso il tema del paesaggio.

Importanti sono per esempio le numerose attività che il Parco propone regolarmente alla popolazione con l'obiettivo di far vivere il proprio territorio a giovani, famiglie e persone singole. Tra queste, le escursioni guidate, lo sviluppo di itinerari tematici e l'informazione a tutta la popolazione sui progetti attivi nel territorio. Un altro obiettivo importante del parco è l'educazione ambientale, con il sostegno ai centri didattici esistenti (Soazza, Centro Pro Natura Lucomagno) e ai centri didattici pianificati (Rossa, Accademia Vivian). Probabilmente è anche grazie alle attività di sensibilizzazione del Parco che la popolazione del Moesano si è da subito rivelata aperta al progetto per la qualità del paesaggio, attivandosi prontamente durante le fasi di realizzazione.

Per la stesura della sua Charta, il Parco si è inoltre incaricato di formare gruppi di lavoro con lo scopo di approfondire diverse tematiche. L'obiettivo dei gruppi di lavoro è di cercare i possibili conflitti che possono sorgere tra le diverse attività umane nella zona centrale del Parco, analizzarne le cause e proporre delle soluzioni. I gruppi di lavoro sono formati da attori locali ed esperti, fornendo così spunti di riflessione validi e diversificati, specchio sincero delle tematiche del territorio. Importante sarà dunque la collaborazione con questi gruppi di lavoro durante l'accompagnamento e le diverse fasi del progetto per la qualità del paesaggio, in modo da instaurare importanti sinergie.

Grazie alle attività descritte e al lavoro svolto negli ultimi anni, il Parco ha a disposizione materiale prezioso e sta elaborando delle schede di progetto specifiche, suddivise in diverse tematiche, che evidenziano gli obiettivi di intervento da raggiungere nel corso di 4 anni (periodo 2016-2019). La realizzazione di questi interventi è legata alla votazione del Parco, che avverrà nel 2015. Se la votazione avrà un esito positivo, le schede di progetto potranno essere approfondite e concretizzate. Il Parco rappresenta dunque un'importante piattaforma che permetterà di realizzare alcune delle misure proposte durante i workshop con gli agricoltori, che non possono essere finanziate attraverso lo strumento della qualità del paesaggio. Le tematiche attualmente prese in considerazione sono:

Valorizzazione del paesaggio culturale

Esempi di misure d'intervento sono la promozione di specie di animali rare e tipiche per i pascoli della regione, promozione dell'apicoltura o misure volte al recupero di muri a secco. Il Parco sta inoltre elaborando delle misure per valorizzare i paesaggi terrazzati e ricostruire alcuni elementi paesaggistici di valore.

Cura e manutenzione di oggetti storici

Il Parco sta elaborando delle schede di progetto per la manutenzione di edifici e vie storiche. Alcuni progetti già in corso sono la manutenzione della Via Calanca e il restauro dei dipinti della Chiesa di Sta. Maria del Castello. Tra i prossimi progetti vi è la manutenzione della Via Lucmagn.

Economia del bosco

Anche il sostegno a progetti legati alle strutture agro-forestali di valore culturale rientrano negli obiettivi del Parco. Lo scopo è quello di favorire ambienti boschivi aperti gestiti da agricoltori sia sulla SAU, sia nella regione d'estivazione. Questi ambienti semi aperti donano al paesaggio un aspetto variato e preservano allo stesso tempo la biodiversità della zona e la diversità nella gestione agricola.

Alpeggi

Nel perimetro del Parco si trovano numerosi alpeggi. Le tematiche legate a questi particolari ambienti, che ricoprono valori economici, paesaggistici e naturali, sono svariate. Gli aspetti che il Parco potrebbe favorire sono per esempio l'aiuto nella gestione di greggi di bestiame minuto (sovvenzioni per pastori ausiliari) o il mantenimento di strutture alpestri culturalmente interessanti come caseifici alpestri, vecchie stalle o cascate.

In particolare per la zona centrale, il Parco si è già fatto carico della promozione e sostegno di diversi progetti in favore di alpeggi al suo interno (concetti gestionali), evidenziandone punti deboli e punti di forza. In specifico, per la Mesolcina è stato sviluppato un concetto

gestionale per gli alpi Arbea e Arbeola, con lo scopo di favorire la convivenza tra l'attività economica alpestre e le particolarità naturalistiche e paesaggistiche della zona.

3.1.3 Raccolta e valutazione degli obiettivi paesaggistici esistenti

Gli obiettivi paesaggistici già presenti negli obiettivi dei progetti d'interconnessione sono stati integrati nel presente progetto. Questi obiettivi riguardano soltanto le superfici all'interno della SAU. Per le superfici nella zona d'estivazione è stato necessario basarsi su singoli progetti esistenti o ancora in fase di elaborazione.

3.1.4 Raccolta e valutazione delle strutture presenti

Alcune strutture del paesaggio come gli alberi indigeni isolati, gli alberi da frutto ad alto fusto, i muri a secco, le selve castanili, eccetera sono presenti nelle banche dati dei diversi progetti d'interconnessione. Queste sono tuttavia incomplete, poiché le strutture non sono mai state rilevate a tappeto in tutto il territorio. Susanne Griebel dell'ALG ha messo a disposizione una digitalizzazione delle strutture effettuata tramite foto aeree ed è quindi stato possibile completare la banca dati in modo da essere utilizzata quale base di partenza. Nella banca dati sono inoltre stati integrati i dati dell'Inventario dei paesaggi terrazzati Mesolcina e Calanca, redatto da Mark Bertogliati. Con le prossime consulenze agli agricoltori, sarà possibile rilevare ulteriori strutture paesaggistiche e migliorare la precisione della banca dati.

Sulla base dei dati ora in nostro possesso le strutture paesaggistiche più importanti per il territorio del Moesano sono così rappresentate:

Tab. 5: Principali strutture paesaggistiche del Moesano, rilevate tramite foto aeree.

Struttura paesaggistica	Quantità
Scarpate	46'477 m
Muri a secco	57'261 m
Siepi	2'304 a
Alberi da frutta ad alto fusto	2'949
Alberi da frutta a basso fusto	91
Alberi singoli di valore	3'462

3.2 Analisi del paesaggio

3.2.1 Caratteristiche del paesaggio della Mesolcina e Calanca

Il viaggiatore che visita il Moesano incontra un territorio caratteristico e diversificato. La Mesolcina e la val Calanca sono valli prevalentemente strette, il quale fondovalle è disegnato rispettivamente dalla Moesa e dalla Calancasca. Il grigio delle rocce e il verde dei boschi aggrappati alle pareti scoscese dei versanti sono i colori predominanti. Nei prati modellati sui detriti alluvionali dei fiumi si vedono, qua e là, massi erratici e alberi singoli. Lungo il corso dei fiumi, nei punti in cui gli argini scorrono ancora liberi, troviamo zone golenali, habitat acquitrinosi che ospitano una grande varietà di piante e una moltitudine di insetti, uccelli, anfibi e pesci. In queste aree particolari è facile incontrare muri a secco, elementi strutturali molto significativi in entrambi i fondovalle. Essi sono la testimonianza di un passato volto a recuperare più spazio possibile per la coltivazione di beni alimentari e per i prati da sfalcio. I muri a secco sostengono terrazzamenti sui quali si coltivano da anni anche la vite e il castagno; servono, inoltre, a delimitare e recintare i pascoli. Sui terrazzamenti, accanto alla vite, troviamo spesso alberi di valore storico, come i gelsi e i salici, e piante da frutta a basso fusto. Tra gli elementi naturalistici di valore, non possiamo non annoverare le numerose cascate che caratterizzano gli scoscesi pendii e donano un aspetto selvaggio alla valle.

Addentrando nella valle, gli agglomerati delle abitazioni (case, stalle e fienili) con i tradizionali tetti in pioda sono accorpati sui pendii al limitare delle selve castanili. Su questi stessi pendii, oltre alle abitazioni e ad altri elementi caratteristici dell'insediamento in queste valli - fontane e scale in sasso, carraie, mucchi di sassi, alberi da frutta e le cataste di legna - troviamo anche le fattorie degli agricoltori.

In questo ambiente pietroso e spesso terrazzato, i terreni sono fertili ma difficoltosi da gestire: i lavori per falciare e trasportare il fieno dalle zone ripide richiedono molto sforzo, ed entrambi vengono, in parte e da anni, eseguiti a mano..

La bellezza e unicità del paesaggio del Moesano richiama ogni anno una cospicua nicchia di turisti. Le valli laterali sospese, come la *Val Cama* e la *Val Forcola* sono zone molto ricche dal profilo naturale, circondate da maestose catene montuose e da elementi naturali attrattivi, come i laghetti alpini. Il turismo è presente soprattutto in Calanca, molto frequentata durante i mesi estivi, e al San Bernardino. Il San Bernardino è una meta amata sia durante l'estate sia durante l'inverno: numerose sono le piste da sci da qui raggiungibili così come le passeggiate negli immediati dintorni. Per quanto riguarda la Calanca invece, i turisti sono attratti da un altro tipo di richiamo: la valle offre un posto tranquillo e ancora intatto dove passare alcuni giorni lontano dalla frenesia dei centri più intensamente abitati. La valle è infatti meta molto gradita alle famiglie.

Paesi ed architettura

I centri abitati del Moesano sono sorti in risposta alle esigenze dettate dalla vita contadina della sua popolazione. Il contadino del Moesano ha sempre costruito da sé la propria abitazione, seguendo schemi e tipologie piuttosto ripetitive, ma aggiungendo sempre elementi di propria invenzione dettati da esigenze pratiche, più che estetiche. In tutte le costruzioni tradizionali della Mesolcina e Calanca il legno e i tetti in pioda sono elementi fondamentali. Nell'alta val Calanca le pareti esterne in legno sono più presenti che non in

Mesolcina, perché il legname resinoso era più facile da reperire, non essendo così discosto dal fondovalle. Il legno veniva utilizzato per le travi, per costruire pavimenti, scale, serramenti e per sostenere il tetto di piode. La pratica della costruzione di tetti in piode è tutt'oggi portata avanti da abili copritetti indigeni.

La Mesolcina, quale valle di transito, è stata maggiormente favorita dagli scambi commerciali e di conseguenza anche da quelli culturali e stilistici. La valle presenta infatti coesistenze tra stili architettonici latini e nordici, nonché la presenza di abitazioni borghesi in netta contrapposizione con le case contadine circostanti. I centri abitati della Mesolcina sono situati principalmente nei dintorni dell'asse principale. In alcuni villaggi, per esempio a Mesocco, è ancora visibile l'antica struttura del paese, legata alla gestione del territorio di un tempo. La particolarità di questi villaggi è la loro composizione, paragonabile a quella dei villaggi Walser, in cui il contadino conduceva una vita nomade tra il paese, i monti e gli alpeggi.

In Calanca invece gli insediamenti sono sorti sul fondovalle o sui terrazzamenti. I paesi sviluppati nel fondovalle sono costituiti da piccoli nuclei sparsi, sorti in luoghi ritenuti al sicuro dai pericoli naturali. I villaggi di Braggio e Landarenca (Arvigo), raggiungibili durante tutto l'anno solo tramite funivia, sorgono su terrazzi isolati. Al visitatore la Calanca appare dunque un luogo più isolato, con forti componenti territoriali legate al passato.

3.2.2 Cambiamenti del paesaggio rurale

Il paesaggio del Moesano ha subito, negli anni, profondi mutamenti. Nemmeno la Calanca, più discosta rispetto alla Mesolcina, è stata risparmiata da tali mutamenti. Essi sono per la maggior parte connessi tra loro: dall'abbandono dell'agricoltura di montagna all'apertura della galleria del San Bernardino, senza contare lo sfruttamento elettrico delle acque.

Sulla pianura della Mesolcina sono state effettuate numerose bonifiche per rendere le regioni alluvionali e ghiaiose della Moesa più facilmente sfruttabili dall'agricoltura. In questo modo sono andate perse numerose strutture preziose del fondovalle e sono stati incanalati diversi ruscelli. Il paesaggio del fondovalle mesolcinese ha quindi vissuto un appiattimento e appare oggi più monotono. Gran parte della pianura del fondovalle è coltivata in modo estensivo e lungo le scarpate, i margini boschivi e i ruscelli ancora allo stato naturale, si possono trovare interessanti e belle strutture come vecchi muri a secco, alberi singoli e una flora molto variegata.

In Calanca, il fondovalle è invece segnato dal passaggio della Calancasca, che in alcuni punti scorre ancora allo stato naturale. Anche qui, l'incanalamento del fiume ha favorito sul fondovalle un'agricoltura più meccanizzata e intensiva. La recente rivitalizzazione della Calancasca ha permesso il recupero di importanti zone golenali, danneggiate dall'effetto di erosione durante i periodi di piena.

La Moesa ha dato forma, con il passare del tempo, a vaste zone golenali. A partire dall'ottocento, per necessità, l'uomo ha incanalato la Moesa per ricavare superfici agricole al posto delle golene. Ai margini del fondovalle troviamo numerosi conoidi di deiezione, formati grazie all'apporto di materiale alluvionale proveniente dai numerosi affluenti della Moesa. Queste superfici, un tempo gestite a scopo agricolo, erano ricche di strutture: vi sorgevano infatti muri a secco e terrazzamenti, mentre i sassi presenti venivano accatastati

in mucchi ordinati per massimizzare lo spazio a disposizione. Tutto questo dava vita ad un paesaggio a mosaico variegato e piacevole all'occhio. Al giorno d'oggi, solo poche di queste superfici vengono ancora gestite: la maggior parte sono ormai invase dal bosco, altre ancora sono state ripulite da tutte le strutture e vengono oggi sfruttate in maniera intensiva.

Sui pendii del Moesano molte superfici risultano imboschite e abbandonate. Le selve castanili, un tempo molto numerose e ben gestite quali fonte primaria di cibo, nutrimento per le bestie e legna per la costruzione, hanno subito a partire dal secondo Dopoguerra un drastico deterioramento. Questi castagneti sono uno degli elementi paesaggistici più importanti del Moesano e anche uno dei più minacciati dall'abbandono. Negli ultimi anni è stato fatto un enorme sforzo per il recupero e il rinnovo della gestione di molte selve.

Un ruolo altrettanto importante lo ha avuto nei tempi la viticoltura tradizionale a pergole, altro prezioso elemento paesaggistico testimone del passato rurale della regione. A questa coltivazione, la quale richiede un enorme impiego di sforzi, vengono oggi preferiti altri tipi di coltivazione meno dispendiosi: molti muri a secco di sostegno, così come gli orti che risiedevano al di sotto della pergola, sono scomparsi o sono caduti in disuso.

La stessa situazione è presente sui monti di tutta la regione, dove molte vecchie cascine, stalle e fienili sono la testimonianza del suo passato agricolo. Il potenziale naturalistico delle superfici montane non concimate è enorme: vi si trovano infatti prati secchi appartenenti all'associazione dei nardeti e dei mesobrometi, nonché preziose orchidee. La mancata gestione di queste superfici ha causato un imboschimento marcato, soprattutto di abete rosso.

Di grande valore per il paesaggio sono pure i numerosi alpeggi con i tipici boschi pascolati. Essi si trovano generalmente in zone piuttosto discoste e non raggiungibili con una strada carrabile. Negli anni questa difficile condizione ha favorito l'abbandono di diverse superfici e il conseguente imboschimento. Lo stesso è accaduto per i boschi pascolati, costantemente minacciati dalla mancanza di gestione e dalla forte crescita di arbusti nani.

Nella regione del *San Bernardino*, del *Passo* e dell'*Alpe di Mem* sono presenti diverse torbiere alte d'importanza nazionale. Grazie alla gestione estensiva di queste superfici, lo stato delle zone umide è generalmente buono.

3.2.3 Opportunità e rischi per il futuro del paesaggio del Moesano

Le bellezze naturali e il carattere ancora tradizionale di diversi villaggi della Mesolcina e Calanca, sono basi fondamentali su cui costruire il futuro del paesaggio del Moesano. Anche il patrimonio architettonico, molto originale, rappresenta un'opportunità di ulteriore sviluppo e valorizzazione.

La regione è conosciuta turisticamente sia per le numerose escursioni che si diramano tra i castagneti su fino ai monti o si arrampicano sulle alpi pietrose, sia per l'integrità del paesaggio, che preserva numerose abitazioni e chiese risalenti a differenti periodi storici. Di grande importanza storico-culturale è pure il castello di Mesocco, roccaforte che si erge a testimonianza dei secoli passati. Si tratta della fortezza più importante dell'intero Canton Grigioni, e le sue rovine poggiano su postazioni difensive molto probabilmente precedenti

all'epoca di dominazione romana. Il castello, in quanto roccaforte militare, risale però al 1137.

Se da un lato le opportunità per il paesaggio del Moesano sono molte, dall'altro nuovi interventi di trasformazione e di sfruttamento da parte dell'uomo, così come un'ulteriore intensificazione dell'agricoltura, possono portare ad una perdita di peculiarità, e quindi a quello che si può definire un processo di uniformazione del paesaggio. Un rischio concreto per il fondovalle del Moesano è rappresentato dalla costruzione di insediamenti industriali e logistici che spesso finiscono per occupare superfici molto vaste e danno lavoro a soltanto poche persone. Le zone più discoste, come la Calanca, soffrono invece dello spopolamento e della mancanza di giovani che intraprendono la professione dell'agricoltore. Il rischio, è quindi quello di non riuscire a frenare il forte imboschimento che minaccia gli spazi aperti della valle.

3.2.4 Percezione del paesaggio

Il paesaggio è la somma dell'azione concomitante tra uomo e natura. Il nostro modo di percepire il paesaggio è influenzato non solo dai nostri stati d'animo, ma anche dai giudizi di valore dettati dalla nostra cultura. Lo stesso paesaggio può pertanto essere percepito da diversi osservatori in modo molto differente.

Un progetto che mira a promuovere e mantenere la qualità del paesaggio deve necessariamente prendere in considerazione le diverse percezioni della popolazione e proporre delle misure volte a promuovere quegli elementi, che rendono il paesaggio più piacevole e vivo.

Per capire quali sono gli elementi del paesaggio che maggiormente soddisfano le esigenze razionali, emotive e sociali della popolazione è stato proposto un gioco durante il mercato agricolo di San Vittore, tenutosi a metà ottobre. La bancarella informativa sul progetto paesaggistico, allestita con pannelli informativi, diversi giochi e un concorso, permetteva ai visitatori di creare il proprio paesaggio ideale. Sulla base di fotografie di elementi paesaggistici della regione, i partecipanti hanno potuto costruire all'interno di una cornice in legno l'immagine del "loro" paesaggio. La stessa bancarella è stata proposta in Calanca, al mercato di Rossa, tenutosi a fine novembre.

Il gioco sulla creazione del paesaggio ideale ci ha permesso di analizzare la percezione del paesaggio anche dal punto di vista di un non-agricoltore e dal punto di vista dei numerosi bambini che hanno partecipato ai due eventi.

In generale, la popolazione del Moesano si identifica in un paesaggio dove sono ben rappresentati gli animali di grossa taglia, i prati ricchi di fiori colorati, le fattorie e gli edifici rurali tradizionali (stalle e cascine in sasso). Anche l'elemento dell'acqua, con fiumi, ruscelli e golene è considerato importante. Altri elementi emersi più volte sono i muri a secco e i terrazzamenti, gli orti tradizionali, le selve castanili e gli alberi singoli di valore. Pressoché assenti sono invece gli elementi antropici, come autostrade, ponti e ferrovia.



Fig. 3: Gioco sulla creazione del proprio paesaggio ideale proposto alla bancarella informativa sul progetto paesaggistico al mercato agricolo di San Vittore.

4 Visione del paesaggio e obiettivi paesaggistici

4.1 Visione del paesaggio

La Calanca e la Mesolcina danno vita, unite, ad un paesaggio ricco di ambienti differenziati e di valore: selve castanili, muri a secco, pergolati di vite, terrazzamenti, pascoli e alberi singoli sono solo alcuni esempi di strutture che caratterizzano e definiscono le peculiarità di queste due splendide valli. Anche i numerosi alpeggi, molti dei quali fortemente minacciati dall'abbandono, costituiscono delle vere e proprie perle paesaggistiche.

La bellezza del paesaggio rurale del Moesano deve essere preservata anche in futuro tramite un'agricoltura moderna e sostenibile, mirata a conservare non soltanto gli aspetti naturalistici, ma anche il ricco patrimonio storico e culturale. Oltre a combattere l'imboschimento e l'abbandono delle superfici più discoste, è importante che le tradizioni rurali locali, spesso dimenticate a causa di motivi economici o di un mancato trapasso di conoscenze da una generazione all'altra, vengano mantenute e preservate.

Le strategie a lungo termine proposte sono rivolte quindi al rafforzamento degli spazi vitali nella loro specificità. Essi devono risultare collegati tra loro così da occupare un ruolo attivo e preponderante nello sviluppo socio-economico della regione. Anche l'aspetto turistico dovrà essere promosso e valorizzato.

4.2 Obiettivi paesaggistici (obiettivi d'efficacia)

Qui di seguito è riportato un elenco degli obiettivi d'efficacia posti nel quadro del progetto paesaggistico del Moesano:

Tab.6: Obiettivi paesaggistici.

Abbreviazione	Obiettivo paesaggistico
Z1	Promuovere la viticoltura tradizionale
Z2	Mantenere e valorizzare le selve castanili
Z3	Mantenere un paesaggio ricco di strutture
Z4	Mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori
Z5	Mantenere i metodi di coltivazione tradizionali
Z6	Mantenere un mosaico di gestioni diversificate
Z7	Promuovere colture rare e tradizionali
Z8	Mantenere il mosaico tipico "bosco - paesaggio aperto"
Z9	Mantenere e promuovere i boschi radi pascolati
Z10	Mantenere e valorizzare il paesaggio golenale
Z11	Mantenere e valorizzare i sentieri naturali e le vie storiche

Z12	Mantenere e valorizzare il paesaggio culturale tradizionale degli alpeggi e dei pascoli comuni
Z13	Promuovere il valore di un'esperienza diretta in un'azienda agricola o nella gestione alpestre

4.3 Unità paesaggistiche

Il progetto paesaggistico della Mesolcina e della Calanca è stato suddiviso in 6 unità paesaggistiche (UP 1-6):

- UP 1:fondovalle e golene
- UP 2:vigneti
- UP 3: selve castanili
- UP 4:conoidi di deiezione e pendii
- UP 5:monti
- UP 6:alpeggi e pascoli comuni

Le unità paesaggistiche sono state scelte sulla base di quanto già elaborato nei diversi progetti d'interconnessione. Qui di seguito vengono elencate le diverse unità e la loro superficie totale in ettari. Le unità paesaggistiche sono rappresentate sui piani 2-3 degli allegati.

Tab. 7: Unità paesaggistiche.

Abbreviazione	Descrizione	Superficie (ha)
UP1	Fondovalle e golene	693.7
UP2	Vigneti	45.3
UP3	Selve castanili	85.2
UP4	Conoidi di deiezione e pendii	406.6
UP5	Monti	361.1
UP6	Alpeggi e pascoli comuni	6'051.3

Nelle pagine seguenti vengono descritte nel dettaglio le 6 unità paesaggistiche, elencatigli obiettivi paesaggistici di ogni unità e le misure di intervento.

Unità paesaggistica 1: fondovalle e golene

Nel fondovalle delle due valli la combinazione tra paesaggio fluviale, zone agricole aperte e ricchezza di strutture deve essere mantenuta. La diversità di ambienti secchi e umidi presenti nelle zone golenali caratterizzano il paesaggio e non devono andare perse a causa di un'agricoltura intensiva. Il paesaggio aperto del fondovalle della Mesolcina non deve diminuire a causa di interventi antropici troppo invasivi (nuove strade, zone industriali troppo sviluppate).



Caratteristiche del paesaggio

Le pianure del fondovalle della Mesolcina e della Calanca con i rispettivi fiumi, la Moesa e la Calancasca, sono caratterizzate da un paesaggio fluviale che in alcuni punti si presenta ancora allo stato naturale. In passato il percorso dei due fiumi è stato in parte corretto e le superfici alluvionali adiacenti bonificate per permettere un'agricoltura più meccanizzata. In queste zone l'agricoltura praticata è piuttosto di tipo intensivo, molte strutture tipiche del paesaggio sono state rimosse per lasciare spazio a superfici piane e facilmente gestibili. In alcuni punti, il paesaggio odierno risulta piatto e in parte monotono. Strutture ancora presenti nel fondovalle del Moesano sono i singoli alberi indigeni come aceri, sambuchi, frassini e noci, le vecchie cascate in pietra e i muri a secco di sostegno ai terrazzamenti, di recinzione e lungo i margini boschivi. I muri a secco si trovano spesso in forte stato di decadenza, essendo spesso ricoperti da rovi, noccioli o betulle.

Le zone golenali sono spazi naturali e selvaggi che si trovano sulla congiunzione fra le acque correnti e la terra ferma. In questi ambienti, le variazioni del livello delle acque sono

frequenti e modellano il paesaggio circostante. Le golene ospitano un straordinaria varietà di piante e molte specie di insetti, anfibi, uccelli e pesci. Le golene del Moesano sono composte da boschi di ontano bianco molto interessanti dal profilo naturalistico. Sono inoltre da annoverare gli arbusteti alluvionali presenti in alcune zone, che ospitano piante come il salice, la lavandola e l'olivello spinoso. Le golene presentano anche diverse strutture paesaggistiche, come muri a secco, cataste di legna, alberi singoli e alberi da frutta. In Calanca per esempio, attorno alle superfici golenali, sorgono vecchi muri a secco a sostegno dei piccoli terrazzamenti.

Obiettivi paesaggistici

- Z3 Mantenere un paesaggio ricco di strutture
- Z4 Mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori
- Z5 Mantenere i metodi di coltivazione tradizionali
- Z7 Promuovere colture rare e tradizionali
- Z8 Mantenere il mosaico tipico "bosco - paesaggio aperto"
- Z10 Mantenere e valorizzare il paesaggio golenale
- Z13 Promuovere il valore di un'esperienza diretta in un'azienda agricola o nella gestione alpestre

Misure

- Cura di muri a secco (Z3, priorità alta)
- Gestione di orli lungo i ruscelli (Z3, priorità media)
- Cura dei canali d'irrigazione tradizionali (Z3, priorità media)
- Costruzione di fontane tradizionali in sasso o legno (Z13, priorità media)
- Cura e gestione di siepi e arbusti spinosi (Z3, Z8, priorità alta)
- Cura di un margine boschivo scalato (Z6, Z8, priorità bassa)
- Piantagione e cura di alberi da frutto e di alberi singoli (Z3, priorità alta)
- Piantagione di antiche varietà di alberi da frutto locali (Z3, Z7, priorità alta)
- Cura e gestione di orti tradizionali (Z5, Z7, priorità alta)
- Cura e gestione di campi coltivati (Z5, Z7, priorità bassa)
- Cure particolari attorno alle stalle e agli edifici agricoli tradizionali (Z5, Z8, priorità media)
- Decespugliamento di superfici imboschite (Z8, Z9, priorità alta)
- Mantenimento di superfici recuperate (Z8, priorità alta)
- Cura di sentieri e vie storiche (Z11, priorità media)
- Mantenere e valorizzare le superfici estensive o poco intensive in zone gestite prevalentemente in modo intensivo (Z3, Z4, priorità media)

Unità paesaggistica 2: vigneti

La viticoltura tradizionale della Mesolcina con le pergole e i vigneti terrazzati deve essere mantenuta e valorizzata, per esempio con la costruzione di nuovi pergolati o la riparazione di muri a secco. Alcuni vigneti abbandonati e invasi da felci e rovi devono essere recuperati.



Caratteristiche del paesaggio

In Mesolcina, la viticoltura a pergole è un elemento paesaggistico tradizionale, seppur limitato, che ha segnato il territorio e la sua storia. La coltivazione della vite è una tradizione antica che veniva praticata realizzando, con infinita pazienza e fatica, muri a secco e terrazzi lungo i ripidi versanti della Valle. I pergolati a vite permettevano un doppio sfruttamento agricolo: vigneto sopra e orti coltivati sotto. Nei tempi in cui il terreno agricolo era estremamente scarso per molte famiglie, questa gestione del territorio era estremamente utile e diffusa.

Oggigiorno, questa forma di coltivazione della vite è possibile solo con molta manodopera ed è pertanto soppiantata da forme di coltivazione più razionalmente sfruttabili. Per una fedele ricostruzione, oltre alla tecnica, è importante prestare attenzione ai materiali: sono infatti necessari lastre di granito e pali di legno di castagno.

Nelle coltivazioni terrazzate della vite, i numerosi muri a secco sono un prezioso elemento strutturale. Ad accompagnare i vigneti sono spesso singoli alberi di valore, come gelsi e salici, o alberi da frutta a basso fusto.

Obiettivi

Z1 Promuovere la viticoltura tradizionale

Z3 Mantenere un paesaggio ricco di strutture

Z7 Promuovere colture rare e tradizionali

Misure

- Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali (Z1, priorità alta)
- Installazione di pergolati di vite tradizionali (Z1, priorità alta)
- Piantagione di antiche varietà di vitigni (Z1, Z7, priorità alta)
- Piantagione di alberi da frutto tra i filari di vigna (doppia coltura, Z1, Z3, priorità alta)
- Cura e potatura degli alberi da frutto nei vigneti (Z3, priorità alta)

- Cura dei vigneti senza impiego di erbicidi (Z1, Z7, priorità bassa)
- Rinuncia all'impiego di reti nella viticoltura (Z1, Z7, priorità bassa)
- Sfalcio alternato nei vigneti
- Riparazione/sostituzione di steli in legno nei pergolati (Z1, priorità media)
- Cura dei terrazzamenti storici e dei muri a secco nei vigneti (Z3, priorità alta)
- Sfalcio delle scarpate erbose delle zone terrazzate (Z3, priorità alta)
- Falciare zone particolarmente ricche di strutture (Z1, Z3, priorità alta)

Unità paesaggistica 3: selve castanili

Dal punto di vista paesaggistico, le selve castanili estese e ben visibili danno un'impronta caratteristica al paesaggio. Queste strutture agro-forestali, testimonianza del paesaggio tradizionale, rappresentano un elemento di transizione tra il mondo agricolo attuale (campi e prati) e il bosco, che è in costante avanzamento anche nei pressi dei centri abitati. Questo elemento del paesaggio deve essere mantenuto e valorizzato.



Caratteristiche del paesaggio

Per la Mesolcina e Calanca le selve castanili rappresentano un'importante tradizione passata. Gli alberi di castagno non rappresentavano soltanto una fonte alimentare per uomini e animali, ma fornivano prezioso legno da costruzione e da ardere e del fogliame utilizzabile quale giaciglio per gli animali. Ogni singolo albero di castagno costituisce una vera e propria nicchia ecologica per numerosi organismi che vivono nella corteccia o al suo interno come licheni, muschi, funghi, insetti, pipistrelli e uccelli.

In generale le selve castanili della Svizzera italiana presentano un forte grado d'inselvaticimento, situazione che si è particolarmente accentuata durante il secondo dopoguerra, quando molte selve castanili furono abbandonate a causa della migrazione delle genti verso i centri urbani. Inoltre, le difficoltà degli anni 40 e 50 portarono al taglio di molti castagni. Il legname era venduto per la produzione di tannino, necessario alla lavorazione della pelle: le selve castanili, soprattutto quelle nelle vicinanze dei centri abitativi, furono decimate.

Le selve del Moesano presentano ancor oggi una struttura tipica del periodo tardo-medievale, con castagni vecchi e di notevoli dimensioni – i cosiddetti castagni monumentali – molti dei quali riversano in uno stato fitosanitario precario. Essi venivano piantati disponendoli in gruppi e innestati con molteplici varietà, una a contatto con l'altra, su terreni spesso molto sassosi. Le varietà di castagno del Moesano sono pertanto numerose. Legata alla coltura dei castagni è anche la *gra*, edificio in pietra adibito all'essiccazione delle castagne e che spesso sorgeva accanto alle abitazioni.

Obiettivi

- Z2 Mantenere e valorizzare le selve castanili
- Z3 Mantenere un paesaggio ricco di strutture
- Z5 Mantenere i metodi di coltivazione tradizionali
- Z8 Mantenere il mosaico tipico "bosco - paesaggio aperto"
- Z9 Mantenere e promuovere i boschi radi pascolati

Misure

- Gestione a pascolo e cura delle selve castanili (Z2, Z5, Z9, priorità alta)
- Gestione a sfalcio e cura delle selve castanili (Z2, Z5, priorità alta)
- Piantagione di nuovi castagni (Z2, Z3, priorità alta)
- Cura e potatura dei castagni (Z2, Z3, priorità alta)
- Recupero di selve castanili imboschite (Z2, Z8, priorità alta)
- Combattere la crescita di rovi e felci nelle selve (Z2, Z8, Z9, priorità alta)
- Cura dei muri a secco nelle selve (Z3, priorità alta)
- Falcciare zone particolarmente discoste o senza accesso (Z2, Z5, Z8, priorità alta)

Unità paesaggistica 4: conoidi di deiezione e pendii

L'unità paesaggistica dei conoidi di deiezione e pendii presenta una grande ricchezza di strutture e un mosaico di prati estensivi o poco intensivi che arricchiscono il paesaggio e devono essere mantenuti. In alcune zone l'avanzamento del bosco causa una cospicua perdita di superfici.



Caratteristiche del paesaggio

I numerosi affluenti della Moesa hanno creato, nel corso degli anni, grazie all'apporto di materiale alluvionale, dei conoidi di deiezione. Si tratta di ambienti pietrosi, molto strutturati, spesso terrazzati, che presentano un terreno fertile e che vengono gestiti a scopi agricoli come prati falciati o pascoli. In passato, i numerosi sassi presenti erano eliminati a mano e accumulati in mucchi. Oggi, molti di questi conoidi sono completamente ricoperti da bosco. Nei conoidi si trovano le seguenti tipologie di strutture: terrazzamenti, muri a secco, scarpate, mucchi di sassi, singoli alberi, siepi e boschetti.

I pendii si compongono delle zone al di sopra del fondovalle, spesso in prossimità di nuclei o aziende agricole. I pendii vengono gestiti, in base alla loro raggiungibilità e secondo la struttura dell'azienda, a sfalcio o a pascolo. Alcune zone di pendio sono raggiungibili con mezzi agricoli e vengono talvolta concimati e gestiti in maniera poco intensiva o intensiva, anche se la maggioranza dei prati viene gestita in modo estensivo. Nelle zone più ripide, lo sfalcio richiede degli sforzi supplementari e il trasporto del fieno fino alla strada deve essere effettuato a mano. A causa della pendenza elevata e degli accessi talvolta difficili molte superfici sui pendii risultano abbandonate e si stanno lentamente imboschendo. Proprio in queste zone però, la vegetazione dei terreni ancora gestiti raggiunge spesso i criteri per la qualità ecologica: si tratta di ambienti importanti per cavallette, farfalle e molte specie di uccelli.

Numerose sono le strutture del paesaggio presenti sui pendii. Si tratta per lo più di vecchie case, stalle e fienili con i tradizionali tetti in pietra, muri a secco (molti dei quali con funzione di sostegno ai terrazzamenti) carraie, alberi singoli, alberi da frutta, mucchi di sassi, cataste di legna, scale in sasso, fontane (bui), massi erratici, ecc. Numerosi edifici agricoli si trovano in forte stato di decadenza.

Obiettivi

- Z3 Mantenere un paesaggio ricco di strutture
- Z4 Mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori
- Z5 Mantenere i metodi di coltivazione tradizionali
- Z6 Mantenere un mosaico di gestioni diversificate
- Z7 Promuovere colture rare e tradizionali
- Z8 Mantenere il mosaico tipico "bosco - paesaggio aperto"
- Z9 Mantenere e promuovere i boschi radi pascolati
- Z11 Mantenere e valorizzare i sentieri naturali e le vie storiche

Misure

- Cura di muri a secco (Z3, priorità alta)
- Sfalcio delle scarpate erbose delle zone terrazzate (Z3, Z6, priorità alta)
- Cura dei canali d'irrigazione tradizionali (Z3, priorità media)
- Lasciare una striscia di erba non falciata lungo il margine della parcella (Z4, Z5, Z6, priorità bassa)
- Cura e gestione di siepi e arbusti spinosi (Z3, Z8, priorità alta)
- Cura di un margine boschivo scalato (Z6, Z8, priorità bassa)
- Cura e mantenimento dei boschetti (Z6, Z8, priorità bassa)
- Messa a dimora e cura di alberi da frutto e di alberi singoli (Z3, priorità alta)
- Messa a dimora di antiche varietà di alberi da frutto locali (Z3, Z7, priorità alta)
- Cura e gestione di orti tradizionali (Z5, Z7, priorità alta)
- Cura e gestione di campi coltivati (Z5, Z7, priorità bassa)
- Mantenere aperte le zone ripide e sottogestite con animali adatti (Z3, Z8, priorità alta)
- Falciare zone particolarmente discoste e senza accesso (Z3, Z4, Z8, priorità alta)
- Cure particolari attorno alle stalle e agli edifici agricoli tradizionali (Z5, Z8, priorità media)
- Semina di nuovi prati fioriti (Z4, priorità alta)
- Sfalcio delle scarpate erbose nelle zone terrazzate (Z3, Z5, Z6, priorità alta)
- Decespugliamento di superfici imboschite (Z8, Z9, priorità alta)
- Mantenimento di superfici recuperate (Z8, priorità alta)
- Recupero di boschi pascolati (Z9, priorità alta)
- Cura di sentieri e vie storiche (Z11, priorità media)

Unità paesaggistica 5: monti

Il carattere semiaperto che caratterizza il paesaggio dei monti deve essere mantenuto. Per evitare l'imboschimento delle superfici una loro gestione regolare è di fondamentale importanza. Anche le strutture come alberi singoli, muri a secco e carraie sono elementi importanti che devono essere mantenuti e valorizzati.



Caratteristiche del paesaggio

La fascia dei monti o maggenghi si trova ad una quota che varia dai 1200 ai 1800 m sopra il livello del mare. I monti venivano utilizzati in passato come abitazioni temporanee durante la migrazione stagionale del bestiame e degli uomini addetti alle loro cure, dalle aree di bassa quota ai pascoli più alti. Venivano utilizzati solo per pochi mesi all'anno e combinavano, dove possibile, il pascolo del bestiame con lo sfalcio dei prati.

Oggigiorno, alcune case e infrastrutture agricole del passato servono alla villeggiatura estiva degli indigeni e dei turisti. Spesso intorno a questi edifici si trovano recinzioni formate da vecchi muri a secco, che delimitano la proprietà privata sfruttata a prato.

Il paesaggio dei monti è caratterizzato da un mosaico di prati, pascoli e bosco. La composizione botanica della cotica erbosa è dominata dal cervino *Nardus stricta* che dà origine a prati secchi della categoria dei nardeti. A questi si aggiungono diversi prati e pascoli secchi di diversa tipologia (soprattutto mesobrometi) e alcuni prati fioriti caratterizzati dalla presenza di spettacolari tappeti di paradisea e gigli rossi.

Come già approfondito per le altre unità paesaggistiche, anche sui monti vi sono numerosi insediamenti rurali abbandonati, alcuni dei quali in stato di decadenza. Soprattutto i monti senza un vero e proprio accesso carrabile sono toccati da questo fenomeno. In questi casi, anche le superfici adiacenti alle vecchie stalle ed ai fienili denotano un certo abbandono: nei prati crescono sempre più fitti giovani betulle ed abeti rossi che, se lasciati alla loro dinamica naturale, cresceranno indisturbati fino a formare nuovamente bosco.

Obiettivi

- Z3 Mantenere un paesaggio ricco di strutture
- Z4 Mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori
- Z5 Mantenere i metodi di coltivazione tradizionali

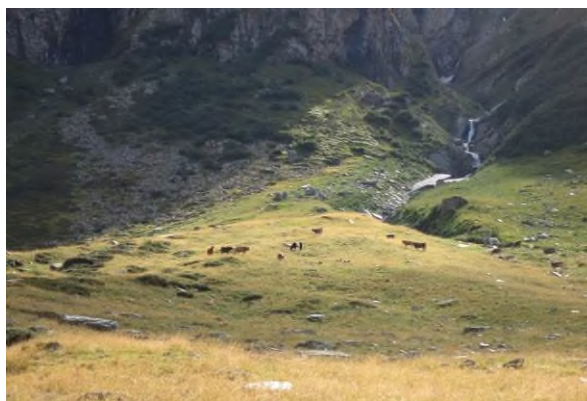
Z6 Mantenere un mosaico di gestioni diversificate
Z8 Mantenere il mosaico tipico "bosco - paesaggio aperto"
Z9 Mantenere e promuovere i boschi radi pascolati
Z11 Mantenere e valorizzare i sentieri naturali e le vie storiche

Misure

- Cura di muri a secco (Z3, priorità alta)
- Sfalcio delle scarpate erbose delle zone terrazzate (Z3, Z6, priorità alta)
- Lasciare una striscia di erba non falciata lungo il margine della parcella (Z4, Z5, Z6, priorità bassa)
- Messa a dimora e cura di alberi da frutto e di alberi singoli (Z3, priorità alta)
- Messa a dimora di antiche varietà di alberi da frutto locali (Z3, Z7, priorità alta)
- Mantenere aperte le zone ripide e sottogestite con animali adatti (Z3, Z8, priorità alta)
- Falciare zone particolarmente discoste o senza accesso (Z3, Z4, Z8, priorità alta)
- Cure particolari attorno alle stalle e agli edifici agricoli tradizionali (Z5, Z8, priorità media)
- Semina di nuovi prati fioriti (Z4, priorità alta)
- Decespugliamento di superfici imboschite (Z8, Z9, priorità alta)
- Mantenimento di superfici recuperate (Z8, priorità alta)
- Recupero di boschi pascolati (Z9, priorità alta)
- Cura di sentieri e vie storiche (Z11, priorità media)

Unità paesaggistica 6: alpi e pascoli comuni

La gestione adeguata degli alpeggi e dei pascoli comuni deve essere favorita. In particolare devono essere tutelati biotopi importanti quali paludi e pascoli secchi. Da mantenere e promuovere sono anche le strutture e gli elementi tipici degli alpeggi della regione, importanti tracce storico-culturali, così come la presenza diversificata di animali da reddito autoctoni.



Caratteristiche del paesaggio

Gli alpeggi della Mesolcina e della Calanca si trovano al di sopra dei 1800 m e raggiungono quote fino ai 2400 m m.s.l. La loro gestione varia parecchio: accanto ad alpeggi pascolati unicamente con capre e pecore possiamo trovarne altri, pascolati con mucche da latte o vacche nutrici.

A causa della particolare geologia, la vegetazione presente sugli alpeggi e sui pascoli comuni è spesso caratterizzata dalla presenza del cervino *Nardus stricta*, pianta con un valore foraggero molto basso. Generalmente attorno agli edifici alpestri, così come sui primi pascoli, vi sono comunque superfici con una buona resa. Solo pochi alpeggi della Mesolcina e Calanca si trovano su suolo calcareo, come per esempio quello in *Val Vignun*. Spesso le superfici presentano una marcata presenza di arbusti nani.

In generale, gli alpi e i pascoli comuni del Moesano non presentano una flora molto diversificata. Essi non raggiungono quindi i criteri per accedere ai contributi della qualità ecologica nella zona d'estivazione (cfr. capitolo 6.5). Alcuni di questi alpeggi sono tuttavia molto importanti dal profilo storico-culturale e una loro gestione a lungo termine deve essere garantita anche in futuro.

Gli alpi sono circondati dai caratteristici boschi pascolati. Queste strutture agro – forestali arcaiche sono importanti per la qualità dell'alpe in quanto diversificano il tipo di nutrimento. Sono paesaggisticamente molto importanti per esempio quelli in località *Pian Doss* e i lariceti pascolati a Braggio. Spesso i boschi pascolati sono minacciati dalla mancanza di gestione (mancata pascolazione, pulizia da cespugli nani).

Nella zona del San Bernardino la presenza di paludi di piccole e grandi dimensioni è marcata: si tratta principalmente di associazioni a *Carex nigra* e di torbiere alte e intermedie. Lo stato di queste zone umide è generalmente buono, ciò dipende anche dallo sfruttamento

estensivo che interessa la maggior parte degli alpeggi del Moesano.

Numerose sono le cascine e le strutture alpestri presenti sulle montagne della Calanca e della Mesolcina, a testimonianza dell'intenso sfruttamento agricolo di queste superfici nel passato. Al giorno d'oggi invece, molte di queste interessanti strutture riversano in uno stato di degrado e sono visibili solo le rovine.

Gli alpeggi del Moesano si trovano generalmente su superfici discoste al di sopra dei monti, spesso non raggiungibili con mezzi di trasporto. Il difficile accesso unitamente alla scarsità del bestiame disponibile in valle, ha negli anni penalizzato la gestione alpestre e favorito l'imboschimento di diverse superfici. I pendii, spesso irti e con molte sassaie non sempre costituiscono buoni pascoli per vacche da latte. Vi è tuttavia anche la presenza di pianori un po' discosti ma con una vegetazione diversificata.

Obiettivi

Z3 Mantenere un paesaggio ricco di strutture

Z5 Mantenere i metodi di coltivazione tradizionali

Z8 Mantenere il mosaico tipico "bosco - paesaggio aperto"

Z9 Mantenere e promuovere i boschi radi pascolati

Z11 Mantenere e valorizzare i sentieri naturali e le vie storiche

Z12 Mantenere e valorizzare il paesaggio culturale tradizionale degli alpeggi e dei pascoli comuni

Z13 Promuovere il valore di un'esperienza diretta in un'azienda agricola o nella gestione alpestre

Misure

- Costruzione di fontane tradizionali in sasso o in legno (Z12, Z13, priorità media)
- Costruzione di ponticelli in legno (Z12, Z13, priorità media)
- Messa a dimora e cura di alberi singoli (Z3, priorità alta)
- Cura e gestione di orti tradizionali (Z5, priorità alta)
- Mantenere aperte le zone ripide e sottogestite con animali adatti (Z8, priorità alta)
- Costruzione di passaggi per escursionisti (Z12, priorità media)
- Sfalcio di pulizia dopo la pascolazione (Z5, Z8, priorità alta)
- Decespugliamento di superfici imboschite (Z8, Z9, priorità alta)
- Tagliare ginepri e rododendri (Z8, Z9, priorità alta)
- Mantenimento di superfici recuperate (Z8, priorità alta)
- Recupero di boschi pascolati (Z9, priorità alta)
- Cura di sentieri e vie storiche (Z11, priorità media)

5 Misure e obiettivi d'attuazione

5.1 Introduzione

In questo capitolo sono presentate le misure paesaggistiche elaborate grazie al prezioso contributo dato dai gruppi di lavoro e di progetto. Le misure sono state raggruppate per tematica e descritte nelle specifiche schede (cfr. capitolo 5.3). Ogni misura è stata assegnata ad una o più unità paesaggistiche in cui queste potranno essere concretizzate. Inoltre, è stata attribuita una priorità secondo le categorie bassa, media, alta. Le priorità sono state definite dai gruppi di lavoro.

Gli obiettivi d'attuazione per i prossimi 8 anni di progetto sono stati scelti tenendo in considerazione gli obiettivi già presenti nei diversi progetti d'interconnessione e sulla base di quanto già effettuato negli altri progetti che interessano la regione. I membri del gruppo di progetto hanno inoltre supervisionato gli obiettivi secondo le proprie competenze.

Durante i diversi workshops con i gruppi di lavoro sono state proposte numerose misure che non è possibile finanziare attraverso i progetti per la promozione della qualità del paesaggio. Dove possibile e sensato, queste sono state elencate nelle schede, ma un loro finanziamento sarà possibile solo tramite sinergie con altri progetti, o con l'aiuto di fondazioni e associazioni che operano sul territorio. Alcune misure non direttamente finanziabili con i progetti paesaggistici sono invece state integrate nella lista delle prestazioni in favore del paesaggio per le aziende agricole che desiderano partecipare al progetto paesaggistico (cfr. capitolo 6.4). Per completezza e in rispetto al grande lavoro svolto dai membri dei gruppi di lavoro, nell'allegato 3 riportiamo le tematiche che non sono state considerate nella tabella cantonale delle misure finanziabili.

Nel 2016, in base alle modifiche delle misure apportate dal Cantone, sono stati ricontrollati ed eventualmente corretti tutti gli obiettivi d'attuazione, in modo da meglio tenere in considerazione le esigenze degli agricoltori scaturite durante la prima consulenza nel 2014. Inoltre, sono state ridefinite le esigenze minime delle misure, in base alle direttive fornite dal Cantone.

5.2 Riassunto misure proposte

La tabella seguente presenta le misure proposte con i rispettivi obiettivi d'attuazione e le priorità. Esse sono suddivise nelle 6 unità paesaggistiche. L'abbreviazione BD sta per biodiversità. In colore grigio chiaro sono riportate le misure non accettate dalla Confederazione per le quali sarà necessario cercare finanziamenti esterni.

Tab. 8: Misure paesaggistiche, obiettivi d'attuazione e priorità.

Categoria	Numero misura QP GR		Descrizione misura	Forma del contributo	Contributo per	Proposta 2016	Contributo zona di pianura (CHF)		Contributo zona di montagna 1 e 2 (CHF)		Contributo zona di montagna 3 e 4 (CHF)		Fondovalle e golene	Vigneti	Selve castanili	Conoidi e pendii	Monti	Alpi e pascoli comuni	Priorità	Livello bonus	Contributo calcolato (per i costi a seconda del tipo d'intervento è stata preso un valore stimato che non sempre corrisponde alla media)	Contributo calcolato CON BONUS (per i costi a seconda del tipo d'intervento è stata preso un valore stimato che non sempre corrisponde alla media)	Scenario periodo 2014-2021 (contributi totali per misura)
							senza BD	con BD	senza BD	con BD	senza BD	con BD											
A	Sostegno annuale alle diverse colture e alla diversità nella gestione																						
A 1	Cereali																						
	A 1.1	Cura e gestione di campi coltivati (cereali), parcelle grandi in pianura		annuale	a	50	0		5		9		x			x			bassa	0			
	A 1.2	Cura e gestione di campi coltivati (cereali), parcelle piccole su terrazzi		annuale	a	50	7		19		26		x			x			bassa	0			
A 2	Patate																						
	A 2.1	Cura e gestione di campi di patate (in pianura, parcelle grandi)		annuale	a	50	0		3		16		x			x			bassa	0			
	A 2.2	Cura e gestione di campi di patate (su terrazzi, parcelle piccole)		annuale	a	10	0		4		20		x			x			bassa	0			
A 3	Colture a rotazione e colture tradizionali																						
	A 3.1	Colture a rotazione																					
	A 3.1.1	5 colture	annuale	a	100	0,5		0,5		0,5		x			x			bassa	0				
	A 3.1.2	6 colture	annuale	a	50	2,5		2,5		2,5		x			x			bassa	0				
	A 3.1.3	7 colture	annuale	a	50	4		4		4		x			x			bassa	0				
	A 3.2	Coltivazione di colture tradizionali e variegate		annuale	azienda	3	300		300		300		x					bassa	0				
A 4	Colture speciali e colture perenni (erbe, bacche, zafferano, stelle alpine, genziane, geofite, ecc.)																						
	A 4.1	Promozione di colture speciali e colture perenni (incl. le antiche varietà di vitigni)		annuale	azienda	5	200		200		200		x	x					alta	0			
	A 4.2	Cura e gestione di orti tradizionali		annuale	pz.	25	300		300		300					x			alta	0			
	A 4.3	Cura e gestione di orti per la produzione di semi / piantine (incl. installazione di pergolati di vite tradizionali)		singolo	pz.	2	100-4500		100-4500		100-4500		x						media	0			
B	Sostegno annuale alle diverse colture e alla diversità nella gestione (misure annuali)																						
B 1	Mantenimento attraverso la rinuncia																						
	B 1.3	Cura dei vigneti senza impiego di erbicidi		annuale	a	50	3,50		3,50					x					media	0			
	B 1.4	Rinuncia all'impiego delle reti nei vigneti		annuale	a	200	6,00		6,00					x					media	0			
B 2	Mantenimento di strutture ed elementi paesaggistici tradizionali (cura annuale o gestione)																						
	B 2.1	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto (incl. castagni)		annuale	pz.	1000	15	10	15	10	15	10	x	x	x	x	x		alta	0			
	B 2.2	Cura di alberi singoli di valore estetico e per la biodiversità																					
	B 2.2.1	nei prati	annuale	pz.	120	32		32		32		x			x	x	x	alta	0				
	B 2.2.2	nei pascoli	annuale	pz.	40	16		16		16		x			x	x	x	alta	0				
	B 2.3	Sfalcio delle scarpate erbose nelle zone terrazzate		annuale	a	880	15	11	15	11	15	11		x		x	x		alta	0			
	B 2.4	Sfalcio e cura di carraie e sentieri storici		annuale	a	30	18		18		18		x			x	x	x	media	0			
	B 2.5	Gestione di ruscelli / orlo non falciato lungo il margine della parcella (Grenzhunde)																					
	B 2.5.1	Cura di una sponda	annuale	ml	4500	0,20		0,20		0,20		x						media	0				
	B 2.5.2	Cura di entrambe le sponde	annuale	ml	3000	0,40		0,40		0,40		x						media	0				
	B 2.6	Cura dei canali di irrigazione tradizionali		annuale	ml	100	5		5		5		x			x			bassa	0			
	B 2.7	Cura e manutenzione delle recinzioni tradizionali																					
	B 2.7.2	Cura di recinzioni in legno, mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionale	annuale	ml	500	4		4		4							x		bassa	0			
	B 2.8	Cura e mantenimento dei muri a secco		annuale	ml	22000	1		1		1		x	x	x	x	x	x	alta	0			

Contributo calcolato (per i costi a seconda del tipo d'intervento è stata preso un valore stimato che non sempre corrisponde alla media)	Contributo calcolato CON BONUS (per i costi a seconda del tipo d'intervento è stata preso un valore stimato che non sempre corrisponde alla media)	Scenario periodo 2014-2021 (contributi totali per misura)
fr. 750	fr. 750	fr. 750
fr. 600	fr. 600	fr. 600
fr. 100	fr. 100	fr. 100
fr. 5 000	fr. 5 000	fr. 5 000
fr. 36 900	fr. 36 900	fr. 36 900
fr. 3 000	fr. 3 000	fr. 3 000
fr. 19 500	fr. 19 500	fr. 19 500
fr. 45 000	fr. 45 000	fr. 45 000
fr. 36 000	fr. 36 000	fr. 36 000
fr. 18 000	fr. 18 000	fr. 18 000
fr. 15 000	fr. 15 000	fr. 15 000
fr. 11 250	fr. 11 250	fr. 11 250
fr. 5 000	fr. 5 000	fr. 5 000
fr. 34 500	fr. 34 500	fr. 34 500
15000	fr. 15 000	fr. 15 000
fr. 750 000	fr. 750 000	fr. 750 000
fr. 60 000	fr. 60 000	fr. 60 000
fr. 37 500	fr. 37 500	fr. 37 500
fr. 22 000	fr. 22 000	fr. 22 000
fr. 3 100	fr. 3 100	fr. 3 100
fr. 480	fr. 480	fr. 480
fr. 54 000	fr. 54 000	fr. 54 000
fr. 36 400	fr. 36 400	fr. 36 400
fr. 10 500	fr. 10 500	fr. 10 500
fr. 225	fr. 225	fr. 225
fr. 2 000	fr. 2 000	fr. 2 000
fr. 2 000	fr. 2 000	fr. 2 000

5.3 Schede delle misure

Mesolcina e Calanca		CAMPICOLTURA E ORTICOLTURA	Misure A 1 - A 4	
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori durante tutta la fienagione (Z4). Promuovere colture e razze di animali rare e tradizionali (Z7).				
Promozione e valorizzazione della campicoltura e dell'orticoltura				
A 1.1	Cura e gestione di campi coltivati (cereali), parcelle grandi in pianura		Fr. 5-9/a	
A 1.2	Cura e gestione di campi coltivati (cereali), parcelle piccole su terrazzi		Fr. 7-26/a	
A 2.1	Cura e gestione di campi di patate (in pianura, parcelle grandi)		Fr. 3-16/a	
A 2.2	Cura e gestione di campi di patate (su terrazzi, parcelle piccole)		Fr. 4-20/a	
A 3.1.1	5 colture a rotazione		Fr. 0.50/a	
A 3.1.2	6 colture a rotazione		Fr. 2.50/a	
A 3.1.3	7 colture a rotazione		Fr. 4/a	
A 3.2	Coltivazione di colture tradizionali e variegate		Fr. 300/azienda	
A 4.1	Promozione di colture speciali e colture perenni (incl. le antiche varietà di vitigni)		Fr. 200/azienda	
A 4.2	Cura e gestione di orti tradizionali		Fr. 300/pz.	
A 4.3	Cura e gestione di orti per la produzione di semi / piantine (incl. installazione di pergolati di vite tradizionali)		Fr. 100-4500/pz.	
Descrizione				
In passato la campicoltura in Mesolcina e Calanca era una pratica frequente, eseguita soprattutto sui pendii terrazzati adiacenti ai nuclei abitativi. Un tempo si coltivava la segale, il frumento, l'orzo, l'avena, il lino e le patate. Oggigiorno la campicoltura è strettamente legata all'allevamento del bestiame: oltre alla produzione del fieno si coltiva ancora il mais da foraggio e il mais da “granella”. Come la campicoltura, anche l'orticoltura era praticata frequentemente. Quasi ogni famiglia possedeva un orto adiacente alla casa o alla stalla, che permetteva la sussistenza del nucleo familiare. Attualmente, solo poche aziende agricole possiedono ancora un orto tradizionale con erbe aromatiche e verdure. Un esempio è un orto biologico a Braggio, che viene utilizzato anche quale orto didattico di alta montagna. Attraverso alcune misure volte alla promozione della campicoltura e dell'orticoltura tradizionale si intende risvegliare l'interesse per queste pratiche un tempo di grande importanza.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1,4	50	a	Cura e gestione di campi coltivati (cereali), parcelle grandi in pianura	1 anno
1,4	50	a	Cura e gestione di campi coltivati (cereali), parcelle piccole su terrazzi	1 anno
1,4	50	a	Cura e gestione di campi di patate (in pianura, parcelle grandi)	1 anno
1,4	10	a	Cura e gestione di campi di patate (su terrazzi, parcelle piccole)	1 anno

1,4	100	a	5 colture a rotazione	1 anno
1,4	50	a	6 colture a rotazione	1 anno
1,4	50	a	7 colture a rotazione	1 anno
1	3	azienda	Coltivazione di colture tradizionali e variegata	1 anno
1,2	5	azienda	Promozione di colture speciali e colture perenni (incl. le antiche varietà di vitigni)	1 anno
4	25	pz.	Cura e gestione di orti tradizionali	1 anno
1	2	pz.	Cura e gestione di orti per la produzione di semi / piantine (incl. installazione di pergolati di vite tradizionali)	8 anni

Foto



Dettagli della messa in opera

A 1.1, A 2.1: La superficie deve essere maggiore di 10 are. Nessun campo coltivato su superfici LPN. Su superfici di promozione della biodiversità (SPB) possibile solo con il permesso dell'UNA.

A 1.2, A 2.2: La superficie deve essere minore di 10 are. Nessun campo coltivato su superfici LPN. Su superfici di promozione della biodiversità (SPB) possibile solo con il permesso dell'UNA.

A 3.1.1, A 3.1.2, A 3.1.3: Superficie del campo = superficie aperta + prato artificiale. Per valere ogni coltura deve coprire almeno il 10% della superficie del campo. Le colture che coprono una superficie minore di 10% (incl. prato artificiale) vengono sommate e valgono le seguenti regole:

- a partire da 10% conta come una coltura
- a partire da 20% conta come due colture
- a partire da 30% conta come tre colture

Per le colture orticole (codici 0545 + 0546) valgono le seguenti regole:

- a partire da 10% conta come una coltura
- a partire da 20% conta come due colture
- a partire da 30% conta come tre colture

Se le colture orticole (0545, 0546) coprono una superficie minore del 10%, vengono calcolate nella categoria colture che coprono una superficie minore di 10%.

I prati artificiali (codice 0601) valgono le seguenti regole:

- a partire da 10% conta come una coltura
- a partire da 20% conta come due colture

Se il prato artificiale copre una superficie minore del 10%, viene calcolato nella categoria colture che coprono una superficie minore di 10%.

A 3.2: minimo 3 colture per azienda per anno, di cui almeno due sono colture cerealicole (incluso mais).

A 4.1: Nessuna nuova installazione su superfici LPN. Su superfici di promozione della biodiversità (SPB) possibile solo con il permesso dell'UNA. La superficie deve essere di almeno 1 ara, la canapa non è considerata nella misura. Non sono ammesse serre, una copertura è ammessa per al massimo 3 settimane consecutive.

A 4.2: Nuovi orti tradizionali su superfici LPN non sono ammessi, su superfici con un contratto SPB sono possibili solo in accordo con l'UNA. La superficie deve essere di minimo 1 a e ospitare almeno 5 specie

diverse tra piante e fiori. È possibile annunciare più orti per azienda, a patto che questi siano chiaramente separati l'uno dall'altro (per esempio da una strada).

A 4.3: L'orto per la produzione di semi e piantine deve ospitare almeno 10 specie differenti e avere una superficie di minimo 1 ara. Esso deve inoltre essere a disposizione per delle visite da parte di interessati. Il contributo viene pagato dopo l'inoltro della fattura. La misura vale anche per l'installazione di pergolati di vite tradizionali. Questa è da preferire tra i nuclei del fondovalle e nelle zone dei grotti. Per il telaio sono da utilizzare pali in legno (dove sono presenti, lasciare le piode in granito) che sono da collocare ogni 3 m. Sopra il telaio, per fissare i tralci, utilizzare filo di ferro da posizionare ogni 70 cm.

Contributo

A 1.1, A 1.2: il contributo è stato calcolato in base alle stime di Agridea. Nessuna differenza tra aziende Bio e non.

A 2.1: il contributo è stato calcolato in base alle stime di Agridea.

A 2.2: viene ripreso il contributo della misura A 2.1, che viene maggiorato del 25%.

A 3.1.1, A 3.1.2, A 3.1.3: il contributo è stato calcolato in base alle stime di Agridea per le colture a rotazione in aziende con una superficie adibita a campicoltura di circa 12.5 ha. A questo contributo si aggiungono i contributi per la cura e gestione di campi coltivati (A 1.1 o A 1.2).

A 3.2: il contributo è stato stimato in base all'onere lavorativo supplementare rispetto al lavoro meccanizzabile. È stato considerato anche il tempo tra le diverse fasi di lavoro dalla semina fino alla raccolta, basato su diverse specie colture tradizionali.

A 4.1: il contributo forfettario è stato deciso dalla Confederazione.

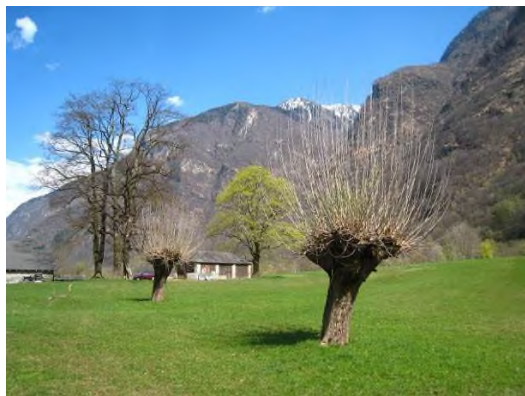
A 4.2: contributo calcolato in base a una stima dell'onere lavorativo e dei costi diretti.

A 4.3: il contributo è calcolato in base all'esperienza fatta dell'onere lavorativo e dell'utilizzo dei macchinari.

Sinergie con altri progetti

Progetti del Museo del Moesano di San Vittore

Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO DELLE STRUTTURE E DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI TRADIZIONALI Vigneti		Misure B
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere la viticoltura tradizionale (Z1).				
Cura e valorizzazione dei vigneti				
B 1.3	Cura dei vigneti senza impiego di erbicidi			Fr. 3.50/a
B 1.4	Rinuncia all'impiego delle reti nei vigneti			Fr. 6/a
Descrizione				
In Mesolcina la viticoltura è una tradizione antica che veniva praticata realizzando, con infinita pazienza e fatica, muri a secco e terrazzi lungo i ripidi versanti della valle. I pergolati a vite sono un elemento paesaggistico tradizionale che permetteva un doppio sfruttamento: vigneto sopra e orti coltivati sotto. Nei tempi in cui il terreno agricolo era scarso per molte famiglie, questa gestione del territorio era estremamente utile e diffusa. Oggigiorno, questa forma di coltivazione della vite è possibile solo con molta manodopera ed è pertanto soppiantata da forme di coltivazione più razionalmente sfruttabili: la viticoltura con i filari è diventata infatti la forma più diffusa in Mesolcina. La viticoltura tradizionale arricchisce l'immagine e l'aspetto estetico del paesaggio.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
3	50	a	Cura dei vigneti senza impiego di erbicidi	1 anno
3	200	a	Rinuncia all'impiego delle reti nei vigneti	1 anno
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
B 1.3: partecipazione con tutte le superfici viticole dell'azienda obbligatoria. B 1.4: Collocare la reti secondo la scheda tecnica nr. 404 di Agroscope.				
Contributo				
Contributo annuale				

Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO DELLE STRUTTURE E DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI TRADIZIONALI Alberi da frutto ad alto fusto e alberi singoli		Misure B
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un paesaggio ricco di strutture (Z3).				
Cura e piantagione di alberi da frutta e di alberi singoli				
B 2.1	Cura e potatura degli alberi da frutto			Fr. 10-15/pz.
B 2.2.1	Cura di alberi singoli di valore estetico e per la biodiversità nei prati			Fr. 32/pz.
B 2.2.2	Cura di alberi singoli di valore estetico e per la biodiversità nei pascoli			Fr. 16/pz.
Descrizione				
In Mesolcina e Calanca sono presenti ancora numerosi alberi da frutta, soprattutto ciliegi, noci e cachi che testimoniano l'importanza di queste piantagioni per la tradizione rurale locale. In passato vi erano molti più alberi da frutto e anche senza una gestione prettamente intensiva (la potatura era saltuaria), i frutti erano un'importante fonte di approvvigionamento per la popolazione. In particolare venivano piantati vicino alle abitazioni e alle cascine, così da essere accessibili e più facili da proteggere. Negli ultimi decenni gli alberi da frutta sono diminuiti anche a causa di una mancata valorizzazione economica. Gli alberi morti vengono rimpiazzati solo raramente e quelli rimasti spesso non vengono più potati o sfruttati. Alcune specie di alberi da frutta sono varietà rare e locali, che andrebbero mantenute e rivalorizzate. Oltre agli alberi da frutta, anche gli alberi singoli caratterizzano il paesaggio della Mesolcina e Calanca. Frequenti e tradizionalmente importanti sono ad esempio i gelsi e i salici a ceppo, ma anche tigli, querce, vecchi frassini, aceri e faggi. In passato alcuni alberi singoli sono stati rimossi perché costituiscono spesso un ostacolo alla lavorazione dei terreni con grandi macchinari.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1, 4-6	1000	pz.	Cura e potatura degli alberi da frutto	1 anno
1, 4-6	120	pz.	Cura di alberi singoli di valore estetico e per la biodiversità nei prati	1 anno
1, 4-6	40	pz.	Cura di alberi singoli di valore estetico e per la biodiversità nei pascoli	1 anno
Foto				
				

Dettagli della messa in opera
B 2.1: Gli alberi devono essere curati almeno per la durata del contratto (8 anni) e tagliati periodicamente. La frutta deve essere valorizzata. B 2.2.1, B 2.2.2: appartengono a questa misura solo gli alberi singoli preziosi per il paesaggio e appariscenti. Il contributo viene versato per alberi singoli indigeni che si trovano almeno a 20 m di distanza l'uno dall'altro e almeno a 20 m di distanza da altre strutture boschive (siepi o margini). Gruppi di alberi o alberelli nei prati/pascoli non possono essere retribuiti con questa misura. Per ettaro possono essere annunciati al massimo 5 alberi. Gli alberi singoli di castagno appartengono a questa misura. Gli alberi di gelso, tipici per la regione della Mesolcina, rientrano in questa misura.
Contributo
B 2.1: il contributo è differente per gli alberi che ricevono già il contributo per la biodiversità. L'ammontare del contributo è stato deciso dalla Confederazione per tutta la Svizzera. B 2.2.1: Il calcolo del contributo si basa sulle stime di Agridea. B 2.2.2: Il contributo corrisponde alla metà del contributo degli alberi singoli nei prati.
Sinergie con altri progetti
Progetto sostenuto dal Fondo Svizzero del Paesaggio e dall'ANU, coordinato con Obstverein Mittelbünden.

Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO DELLE STRUTTURE E DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI TRADIZIONALI		Misure B
		Elementi paesaggistici tradizionali		
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un paesaggio ricco di strutture (Z3).				
Mantenimento e cura di altri elementi paesaggistici tipici				
B 2.3	Sfalcio delle scarpate erbose nelle zone terrazzate			Fr. 11-15/a
B 2.4	Sfalcio e cura di carraie e sentieri storici			Fr. 18/a
Descrizione				
Oltre ai muri a secco, ai mucchi di sassi e alle carraie, il Moesano possiede numerose microstrutture naturali e antropiche che caratterizzano il paesaggio e lo rendono più attrattivo e vivo. Le scarpate erbose delle zone più ripide sui pendii e sui monti rappresentano degli ambienti naturali molto importanti e testimoniano come in passato, anche queste zone impervie sono state trasformate per permettere una loro coltivazione. Affinché turisti ed indigeni possano godere della bellezza del paesaggio del Moesano, occorre disporre di sentieri gestiti e curati. Le vie storiche importanti, come il sentiero storico tra Grono e Rossa - inserito anche nell'inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS) - devono essere valorizzate e curate. Anche gli accessi agli elementi naturali di valore, come per esempio una cascata o un laghetto, devono essere mantenuti in buono stato. Nell'ambito del progetto paesaggistico vengono sostenuti i sentieri e le vie storiche che appartengono alle superfici delle aziende agricole o che si trovano su alpeggi di grande valore per il paesaggio e la biodiversità. I sentieri devono essere mantenuti liberi da alberi, arbusti, cespugli e felci; nel caso di sentieri ripidi e pericolosi occorre migliorarne la sicurezza.				
Obiettivi inerenti alla concretizzazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
3-5	880	a	Sfalcio delle scarpate erbose delle zone terrazzate	1 anno
1, 4-6	30	a	Sfalcio e cura di carraie e sentieri storici	1 anno
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
B 2.3: La scarpata erbosa misura 1-5 metri (orizzontalmente) e non può essere falciata con mezzi meccanici a due assi. Le scarpate devono essere paesaggisticamente rilevanti e la loro gestione deve costituire un onere lavorativo maggiorato. Il fieno delle scarpate deve essere utilizzato. La pacciamatura delle scarpate				

non è permessa.

B 2.4: Per questa misura non esiste un contributo SPB. Deve essere gestita tutta la superficie concordata durante la consulenza. Non è compreso in questa misura lo sfalcio di mucchi di sassi.

Contributo

Contributo annuale.

B 2.3: per le scarpate in superfici che ricevono un contributo per la biodiversità, il contributo per la qualità del paesaggio viene ridotto a 11 sFr./a

B 2.4: La misura non riceve contributi per la biodiversità.

Sinergie con altri progetti

Progetti d'interconnessione

Progetti dell'Ufficio natura e ambiente dei Grigioni

Mesolcina e Calanca	MANTENIMENTO DELLE STRUTTURE E DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI TRADIZIONALI Cura dei ruscelli			Misure B
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un paesaggio ricco di strutture.				
Mantenimento e cura di altri elementi paesaggistici tipici				
B 2.5.1	Gestione di una sponda del ruscello			Fr. 0.2/ml
B 2.5.2	Gestione di entrambe le sponde del ruscello			Fr. 0.4/ml
B 2.6	Cura dei canali di irrigazione tradizionali			Fr. 5/ml
Descrizione				
I ruscelli e i canali di irrigazione valorizzano il paesaggio, soprattutto se scorrono naturali all'interno delle superfici agricole gestite. Con la passata intensificazione dell'agricoltura, alcuni ruscelli sono stati spostati dal loro letto naturale o rettificati tramite opere di arginatura. Attraverso la messa in opera di alcune misure a favore dei canali e dei ruscelli, si intende ridare al paesaggio agricolo il suo aspetto tradizionale, ponendo l'accento sulla presenza e la cura di canali e ruscelli naturali. Questi non sono comunque molto abbondanti nella regione della Mesolcina e Calanca.				
Obiettivi inerenti alla concretizzazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1	4500	ml	Gestione di una sponda del ruscello	1 anno
1	3000	ml	Gestione di entrambe le sponde del ruscello	1 anno
1	100	ml	Cura dei canali di irrigazione tradizionali	1 anno
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
B 2.5.1, B 2.5.2: sfalcio annuale lungo i ruscelli e gestione dei Grenzhunde. B 2.6: La misura non è possibile per canali di drenaggio. Il contributo viene versato per canali di irrigazione tradizionali rimessi in funzione e curati annualmente.				
Contributo				
Contributo annuale o singolo. B 2.5.1, B 2.5.2: Il contributo è una stima e viene versato per ml. B 2.6: Il canale di irrigazione tradizionale deve essere controllato minimo due volte all'anno e curato secondo				

le necessità. Si stima un onere gestionale di 5 minuti per ogni metro lineare di canale curato.
Sinergie con altri progetti
Progetti d'interconnessione Progetti dell'Ufficio natura e ambiente dei Grigioni

Scheda misure Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO DELLE STRUTTURE E DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI TRADIZIONALI Elementi paesaggistici tradizionali			Misure B
Obiettivo paesaggistico					
Mantenere un paesaggio ricco di strutture (Z3).					
Mantenimento e cura di altri elementi paesaggistici tipici					
B 2.7.2	Cura di recinzioni in legno (incluso mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali)				Fr. 4/ml
Descrizione					
In Mesolcina e Calanca le recinzioni in legno non sono un elemento paesaggistico molto frequente. Dove presenti, sono costruite in modo semplice con pali in legno e un solo asse disposto orizzontalmente e posto all'apice dei pali. In passato le recinzioni venivano costruite per delimitare le parcelle o lungo i sentieri. La maggior parte delle recinzioni sono state costruite in sasso, essendo la pietra un elemento molto frequente nelle due valli. Oltre che a promozione delle poche recinzioni in legno presenti, la misura intende favorire la cura e il mantenimento dei pergolati di vite tradizionali, elementi paesaggistici tipici per la Mesolcina e molto amati dalla popolazione locale.					
Obiettivi inerenti alla concretizzazione					
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo	
6	500	ml	Cura di recinzioni in legno (incluso mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali)	1 anno	
Foto					
					
Dettagli della messa in opera					
B 2.7.2: la recinzione deve essere costruita in modo solido e duraturo, deve possedere minimo due assi orizzontali. Non sono ammesse le recinzioni con pali in legno e filo. La misura è valida anche per il mantenimento e la cura dei pergolati di vite tradizionali.					
Contributo					
Contributo annuale. B 2.7.2: Le recinzioni che non devono essere rimosse durante l'inverno ricevono un contributo di 4 sFr/ml. Lo stesso contributo è valido per il mantenimento dei pergolati di vite tradizionali. Per l'eventuale sostituzione dei pali del pergolato è possibile fare capo alla misura specifica.					

Sinergie con altri progetti
Progetti d'interconnessione Progetti dell'Ufficio natura e ambiente dei Grigioni

Mesolcina e Calanca	MANTENIMENTO DELLE STRUTTURE E DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI TRADIZIONALI Strutture in sasso			Misure B
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un paesaggio ricco di strutture.				
Mantenimento e cura delle strutture in sasso				
B 2.8	Cura di muri a secco			Fr. 1/ml
Descrizione				
In Mesolcina e Calanca le strutture in sasso come muri a secco, carraie, mucchi di sassi e scale sono molto numerose. Tipici muri a secco di sostegno li troviamo nei terrazzamenti delle selve castanili, dei vigneti e dei pendii più ripidi, dove queste strutture permettono la coltivazione di superfici altrimenti poco idonee. Oltre ai muri a secco di sostegno sono presenti anche muri a secco a doppia facciata, solitamente costruiti per delimitare i prati dai pascoli o nelle carraie. I numerosi mucchi di sassi presenti in diverse zone testimoniano un passato agricolo legato anche alla campicoltura, quando i sassi venivano tolti dai prati per ricavarne campi da coltivare. Oggigiorno i mucchi di sassi non vengono più curati e sono spesso imboschiti con rovi ed arbusti. Altri elementi paesaggistici tipici della Mesolcina e Calanca sono le scale in sasso, tradizionalmente costruite per raggiungere i terrazzamenti più alti, per esempio nei vigneti. Queste strutture tradizionali in sasso, faticosamente costruite a mano, caratterizzano il paesaggio del Moesano e devono essere mantenute con misure specifiche nell'ambito dei progetti paesaggistici.				
Obiettivi inerenti alla concretizzazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1, 4-6	10000	ml	Cura di muri a secco	1 anno
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
B 2.8: L'eliminazione degli arbusti dai mucchi di sassi è un'operazione delicata in quanto occorre valutare se gli arbusti compongono una siepe e se mantenere questa struttura ha la precedenza rispetto ai mucchi di sassi. I muri devono essere controllati almeno una volta all'anno e le pietre cadute devono essere ricollocate.				
Contributo				
Il contributo è stato stimato da Agridea, considerando che per la cura di una muro a secco di 1 km sono				

necessarie 6 ore di lavoro. Il contributo di 1/ml è stato fissato dalla Confederazione.

Sinergie con altri progetti

Progetti d'interconnessione

Progetti della Fondazione Paesaggio Mont Grand a Soazza

Progetti dell'Ufficio natura e ambiente dei Grigioni

Progetti della Fondazione Calanca delle Esploratrici

Progetti della Arbeitsgemeinschaft Calanca

Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO E CURA DI UN MOSAICO DI GESTIONI E DIVERSITÀ PAESAGGISTICA		Misure B
		Paesaggio fiorito		
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un mosaico di gestioni diversificate (Z6), mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori durante tutta la fienagione (Z4).				
Promozione di paesaggi fioriti e ricchi di specie locali				
B 3.1	Mantenere e valorizzare le superfici estensive in zone gestite prevalentemente in modo intensivo			Fr. 3.80-7.50/a
B 3.2	Mantenere e valorizzare le superfici poco intensive in zone gestite prevalentemente in modo intensivo			Fr. 2.50-6/a
B 3.3	Sfalcio alternato nei vigneti			Fr. 2/a
Descrizione				
La maggior parte delle superfici agricole gestite in modo intensivo si trovano tradizionalmente nelle vicinanze dei centri abitati e sul fondovalle. Il fondovalle della Mesolcina e Calanca è ricco di prati ecologicamente pregiati, che presentano specie anche rare, come orchidee e gigli. Anche le scarpate dei numerosi vigneti presentano una varietà di specie notevole.				
Le possibilità di mantenere e valorizzare questi prati fioriti sul fondovalle sono limitate, in quanto la vicinanza al centro aziendale e la necessità di collocare le superfici concimabili in zone facilmente accessibili da strade, rendono queste aree piane particolarmente idonee ad una gestione più intensiva. Attraverso misure mirate volte a promuovere una gestione poco intensiva o estensiva, si intende garantire la sopravvivenza delle specie rare e promuovere il valore di un'esperienza diretta con il mondo naturale.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1	100	a	Mantenere e valorizzare le superfici estensive in zone gestite prevalentemente in modo intensivo	1 anno
1	100	a	Mantenere e valorizzare le superfici poco intensive in zone gestite prevalentemente in modo intensivo	1 anno
3	50	a	Sfalcio alternato dei vigneti	1 anno
Foto				
				

Dettagli della messa in opera
B 3.1, B 3.2: Misure valide esclusivamente sul fondovalle. La superficie massima annunciata per le misure B 3.1 e B 3.2 non può superare 1.5% della superficie aziendale. Lo sfalcio a mosaico delle superfici deve essere paesaggisticamente visibile. La misura non è valida per orli con sfalcio tardivo lungo siepi, ruscelli, paludi, scarpate, pascoli estensivi e zone tampone (superfici BFF con contratto). B 3.3: In tutte le superfici viticole dell'azienda devono essere rispettate 5 settimane tra uno sfalcio e l'altro. Poco prima della vendemmia la superficie può essere falciata completamente. In caso di periodi di siccità prolungati l'Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione può concedere lo sfalcio di tutta la superficie.
Contributo
B 3.1, B 3.2: Il contributo è differente per le superfici che percepiscono già il contributo per la biodiversità livello 2.
Sinergie con altri progetti
Progetti d'interconnessione Programmi dell'Ufficio natura e ambientale dei Grigioni (programmi servizio civile)

Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO E CURA DI UN MOSAICO DI GESTIONI E DIVERSITÀ PAESAGGISTICA		Misure B
		Gestione difficoltosa		
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere il mosaico tipico "bosco - paesaggio aperto" (Z8), mantenere un paesaggio ricco di strutture (Z3), mantenere i metodi di coltivazione tradizionali (Z5).				
Promozione di metodi di coltivazione particolari in favore della qualità paesaggistica				
B 3.5	Cura delle superfici falciate a margine con il bosco (lauben)			Fr. 5/a
B 3.7.1	Falciare zone particolarmente ricche di strutture			Fr. 3/a
B 3.7.2	Falciare zone senza accesso veicolare			Fr. 3/a
Descrizione				
Numerose superfici agricole falciate della Mesolcina e Calanca confinano con le superfici boscate. Durante l'autunno, il margine di queste superfici si copre di una grande quantità di foglie e rami. In primavera gli agricoltori impiegano parecchio tempo a liberare le superfici dalle foglie e dai rami secchi. Il lavoro è necessario per permettere una crescita normale del fieno anche lungo il perimetro. Inoltre, molte superfici sono ricche di strutture in sasso, arbusti e alberi, o presentano un terreno disconnesso (collinette naturali) che rende necessario lo sfalcio con la falciatrice a pettine, pratica impegnativa e onerosa. Attraverso delle misure volte a compensare queste difficoltà di gestione, si intende evitare che le superfici vengano spianate e le strutture paesaggistiche eliminate. Alcune zone discoste della Mesolcina e Calanca non dispongono a tutt'oggi di un accesso veicolare. Gli agricoltori sono quindi costretti a raccogliere il fieno su teli in plastica per raggiungere il caricatore. Il pericolo di abbandono di queste superfici o di una loro trasformazione in pascolo è molto presente. Dal momento che storicamente queste superfici non venivano mai concimate, la presenza di una vegetazione particolarmente diversificata e di fiori rari è molto alta. Le misure proposte mirano a valorizzare le componenti estetiche, culturali ed ecologiche del paesaggio, con una ripercussione positiva anche sulla qualità paesaggistica stessa.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1-5	1000	a	Cura delle superfici falciate a margine con il bosco (lauben)	1 anno
3-5	12300	a	Falciare zone particolarmente ricche di strutture	1 anno
3-5	1000	a	Falciare zone senza accesso veicolare	1 anno

Foto



Dettagli della messa in opera

B 3.5: questa misura è pensata per le superfici che ogni anno in primavera devono essere ripulite da foglie e rami secchi lungo il margine boschivo. La larghezza della superficie interessata dalla presenza di foglie e rami dipende dal margine boschivo ma può essere al massimo di 3 metri. La misura non può essere utilizzata lungo il margine di boschi di conifere e lungo le siepi.

B 3.7.1: questa misura riguarda le parcelle con molte strutture, minimo 50 per ettaro, che causano un onere lavorativo supplementare. La misura viene assegnata solo sulla parte della parcella con le strutture. Da questa misura vengono escluse tutte le superfici che percepiscono già un contributo elevato per la presenza delle strutture (valore LQ). Non è possibile percepire entrambi i contributi. Questa misura non è cumulabile con le misure B 2.3, B 2.4, B 3.1, B 3.2, B 3.6, B 3.10.1.

B 3.7.2: questa misura riguarda le parcelle senza accesso veicolare. Per accedere a questo contributo il fieno deve essere trasportato con un telo, stoccato sul posto d'inverno, trasportato con un filo oppure essere rastrellato su dal pendio a mano per almeno 10 m. Rastrellare il fieno verso il basso da un pendio o una scarpata non è riconosciuto in questa misura.

Contributo

B 3.5: Il contributo è stimato calcolando un onere lavorativo di 10 minuti per ara di superficie ripulita dalle foglie e dai rami.

B 3.7.1: il contributo vale come supplemento. Le superfici ricche di strutture ricevono già un contributo in base al valore LQ. Affinché le strutture vengano mantenute e venga garantita l'apertura della superficie, viene versato questo contributo supplementare. Il contributo corrisponde a quanto versato tramite i progetti d'interconnessione grigionesi per le difficoltà di sfalcio.

B 3.7.2: il contributo vale come supplemento. Il contributo corrisponde a quanto versato tramite i progetti d'interconnessione grigionesi per le superfici senza accesso e per il trasporto a mano.

Sinergie con altri progetti

Programmi dell'Ufficio natura e ambientale dei Grigioni (programmi servizio civile)

Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO E CURA DI UN MOSAICO DI GESTIONI E DIVERSITÀ PAESAGGISTICA		Misure B
		Mantenimento edifici agricoli tradizionali		
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere e valorizzare i sentieri naturali e le vie storiche (Z11), Mantenere e valorizzare il paesaggio culturale tradizionale degli alpeggi e dei pascoli comuni (Z12)				
Promozione di metodi di coltivazione particolari in favore della qualità paesaggistica				
B 3.9	Cure particolari attorno alle stalle e agli edifici agricoli tradizionali			Fr. 100/pz.
Descrizione				
In Mesolcina e Calanca sono presenti migliaia di edifici rurali tradizionali, distribuiti in modo omogeneo dal fondovalle fino agli alpeggi. In passato servivano da stalle, per lo stoccaggio del fieno o quale abitazione secondaria durante la transumanza. In tempi recenti, alcuni edifici rurali, soprattutto sui monti, sono stati riattati e adibiti a casa di vacanza. Tuttavia sono ancora numerosissime le stalle abbandonate per le quali la totale assenza di cure è la causa principale di degrado e distruzione. Nell'ambito del progetto di promozione della qualità del paesaggio, si intende promuovere le cure attorno agli edifici rurali tradizionali presenti sulle superfici degli agricoltori. Queste strutture testimoniano infatti la forte tradizione agricola passata e costituiscono degli elementi imprescindibili del paesaggio del Moesano.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1, 4-5	195	pz.	Cure particolari attorno alle stalle e agli edifici agricoli tradizionali	1 anno
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
B 3.9: Questa misura comprende lo sfalcio, il taglio dei rovi e il decespugliamento intorno alle stalle e agli edifici agricoli tradizionali. La misura è solo possibile se gli edifici vengono effettivamente mantenuti e curati.				
Contributo				
B 3.9: Il contributo è stato stabilito dalla Confederazione.				
Sinergie con altri progetti				
Programmi dell'Ufficio natura e ambientale dei Grigioni (programmi servizio civile)				

Mesolcina e Calanca	MANTENIMENTO E CURA DI UN MOSAICO DI GESTIONI E DIVERSITÀ PAESAGGISTICA Selve castanili			Misure B
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere e valorizzare le selve castanili della Mesolcina e Calanca quale importante tradizione locale e testimonianza storico-culturale (Z2, Z5).				
Cura e valorizzazione delle selve castanili				
B 3.10.1	Gestione a sfalcio e cura delle selve castanili			Fr. 18/a
B 3.10.2	Gestione a pascolo e cura delle selve castanili			Fr. 9/a
Descrizione				
Le selve castanili della Mesolcina e Calanca hanno dato per secoli sostentamento all'uomo di montagna. Il castagno era utilizzato in tutte le sue parti: il legno come materiale di costruzione o combustibile, i frutti per l'alimentazione umana e animale, le foglie quale strame oppure, se essiccate all'ombra e mantenute attaccate ai rami, quale alimento per il bestiame. Per poter conservare a lungo le preziose castagne, esse venivano essiccate nella "gra". Dall'ultimo Dopoguerra in poi, il numero delle selve castanili abbandonate è aumentato drasticamente al punto che, all'inizio degli anni '90, le selve castanili gestite nel Moesano erano diventate una rarità. Oggigiorno molti alberi di castagno sono invecchiati e non vengono più curati. Dal punto di vista ecologico questi vecchi alberi hanno ancora un grande valore, perché rappresentano un ambiente vitale per uccelli e numerosi insetti.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
2	2500	a	Gestione a pascolo e cura delle selve castanili	1 anno
2	4000	a	Gestione a sfalcio e cura delle selve castanili	1 anno
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
B 3.10.1 e B 3.10.2: fanno stato le direttive cantonali „Kantonale Vollzugsrichtlinie für Kastanienselven (ALG)“. Tra gli alberi di castagno la superficie deve presentare una cotica erbosa chiusa.				
Contributo				

B 3.10.1 e B 3.10.2: Contributo annuale per superficie.

Sinergie con altri progetti

Progetti di recupero delle selve castanili del Moesano

Programmi dell'Ufficio natura e ambiente dei Grigioni (programmi con i servizio civile)

Progetti di recupero e sfalcio di selve castanili imboschite della Fondazione paesaggio Mont Grand a Soazza

Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO DI UN PAESAGGIO APERTO ATTRAVERSO LA CURA Siepi e gruppi di alberi		Misure C 1
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un paesaggio ricco di strutture e il mosaico tipico “bosco-paesaggio aperto” (Z8).				
Mantenimento e cura delle siepi e del margine boschivo				
C 1.1	Cura e gestione di siepi			Fr. 1-900/a
C 1.2	Cura e mantenimento dei boschetti			Fr. 10-150/a
Descrizione				
In Mesolcina, grazie all'apporto di materiale alluvionale trasportato dai numerosi affluenti della Moesa, si sono formati nel corso degli anni dei conoidi di deiezione. Questi ambienti pietrosi e molto strutturati sono spesso terrazzati. Lungo i terrazzamenti e i muri a secco di sostegno si sono sviluppate alcune siepi. Le siepi sono importanti, oltre per il loro valore estetico e quali strutture che caratterizzano il paesaggio dei conoidi, anche per la biodiversità della regione. Nella cura e gestione delle siepi occorre tagliare le specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, per favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi.				
Obiettivi inerenti alla concretizzazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1-6	120	a	Cura e gestione di siepi	8 anni
1-6	150	a	Cura e mantenimento dei boschetti	8 anni
Foto				
 				
Dettagli della messa in opera				
C 1.1: I costi per la cura e la gestione delle siepi dipendono dal numero di alberi e arbusti presenti, dalla raggiungibilità della siepe, ecc. L'entità del contributo deve pertanto essere concordata con il forestale responsabile. La misura può essere applicata al massimo 1 volta in 8 anni sulla stessa superficie. È necessario evitare che le siepi che non presentano una forma tipica, vengano eliminate. C 1.2: Questa misura può venire eseguita al massimo 2 volte sulla stessa superficie nel corso di 8 anni. La misura deve essere preventivamente discussa con il forestale.				
Contributo				
Contributo singolo.				
Sinergie con altri progetti				
Progetti forestali a favore della biodiversità nel bosco				

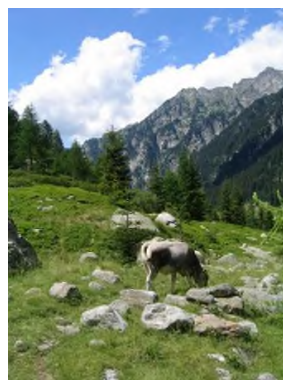
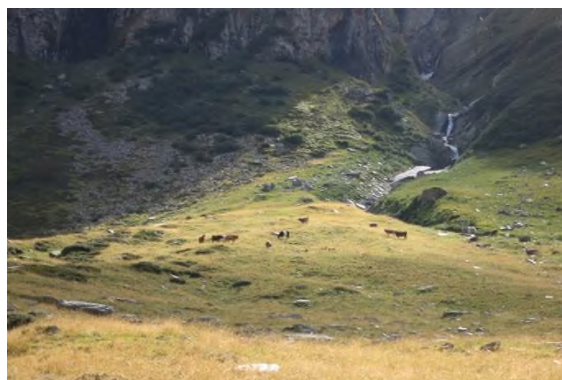
Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO DI UN PAESAGGIO APERTO ATTRAVERSO LA CURA Ruscelli e canali di irrigazione		Misure C 1
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un paesaggio ricco di strutture (Z3).				
Mantenimento e cura delle siepi e del margine boschivo				
C 1.4	Cura dei canali d'irrigazione tradizionali			Fr.10-250/a
Descrizione				
I ruscelli e i canali di irrigazione valorizzano il paesaggio, soprattutto se scorrono naturali all'interno delle superfici agricole gestite. Con la passata intensificazione dell'agricoltura, alcuni ruscelli sono stati spostati dal loro letto naturale o rettificati tramite opere di arginatura. Attraverso la messa in opera di alcune misure a favore dei canali e dei ruscelli, si intende ridare al paesaggio agricolo il suo aspetto tradizionale, ponendo l'accento sulla presenza e la cura di canali e ruscelli naturali. Questi non sono comunque molto abbondanti nella regione della Mesolcina e Calanca.				
Obiettivi inerenti alla concretizzazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1,4	45	a	Cura dei canali d'irrigazione tradizionali	8 anni
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
C 1.4: Questa misura può venire eseguita al massimo 2 volte sulla stessa superficie nel corso di 8 anni. Per la cura di boschetti rivieraschi è necessario prendere contatto con il forestale prima di effettuare l'intervento, se la cura non prevede il taglio di vegetazione di sponda non è necessario coinvolgere il forestale, basta concordarsi con il responsabile comunale. La misura non comprende canali di drenaggio.				
Contributo				
Contributo singolo.				
Sinergie con altri progetti				
Progetti d'interconnessione Progetti dell'Ufficio natura e ambiente dei Grigioni				

Mesolcina e Calanca	MANTENIMENTO DI UN PAESAGGIO APERTO ATTRAVERSO LA CURA Sentieri di tragitto del bestiame			Misure C 1
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere e valorizzare i sentieri naturali e le vie storiche (Z11), Mantenere e valorizzare il paesaggio culturale tradizionale degli alpeggi e dei pascoli comuni (Z12)				
Mantenimento e cura delle siepi e del margine boschivo				
C 1.6	Cura di sentieri di tragitto del bestiame			Fr.10-150/a
Descrizione				
Gli alpeggi del Moesano si trovano generalmente su superfici non raggiungibili con mezzi di trasporto e discosti. Il difficile accesso unitamente alla scarsità del bestiame disponibile in valle ha negli anni penalizzato la gestione alpestre e favorito l'imboschimento di diverse superfici di pascolo. Ciononostante, la tradizionale transumanza degli animali e le genti dalle superfici pascolate del fondovalle, alle superfici sui monti e infine sugli alpeggi, ha permesso negli anni il mantenimento di sentieri di tragitto del bestiame. In Mesolcina e Calanca esistono circa una decina gli alpeggi raggiungibili soltanto a piedi, almeno la metà dei quali viene ancora oggi caricata a piedi attraverso questi sentieri. Il contributo della misura è pensato per mantenere aperti i sentieri di tragitto del bestiame, sia per la loro importanza vitale nel mantenere attivi gli alpeggi, sia per il loro valore quali vie storiche o sentieri escursionistici.				
Obiettivi inerenti alla concretizzazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
5,6	230	a	Cura di sentieri di tragitto del bestiame	8 anni
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
C 1.6: Questa misura può venire eseguita al massimo 2 volte sulla stesso sentiero nel corso di 8 anni. Il sentiero deve essere riconoscibile come tale. Per gli alpeggi senza accesso veicolare che possono essere caricati soltanto a piedi, la misura può venire annunciata ogni anno, ma soltanto fino ad un massimo di Fr.1000 per alpeggio per anno.				
Contributo				
Contributo singolo.				
Sinergie con altri progetti				
Progetti di ViaStoria (al momento in sospeso a causa del fallimento dell'impresa) Progetto Parc Adula				

Mesolcina e Calanca		MANTENIMENTO DI UN PAESAGGIO APERTO ATTRAVERSO LA CURA Cura del margine boschivo		Misure C 1
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere il mosaico tipico "bosco - paesaggio aperto" (Z8)				
Mantenimento e cura delle siepi e del margine boschivo				
C 1.7	Mantenere aperte le superfici gestite lungo il bosco			Fr.10-250/a
C 1.8	Cura di superfici falciate al margine di pendii a rischio di valanghe			Fr.1-300/a
Descrizione				
In Mesolcina e Calanca il rapido avanzamento del bosco a cui si è assistito negli ultimi 50 anni è la causa dall'abbandono progressivo dell'attività agricola, soprattutto nelle regioni più discoste e senza accesso. In molte zone noccioli, betulle e abete rosso hanno preso il posto dei prati un tempo falciati o pascolati. Le aree boscate che mantengono ancora delle radure aperte, presentano ancora una notevole varietà di specie di fiori e farfalle. La cura del margine boschivo è quindi di vitale importanza per mantenere il tipico mosaico "bosco-paesaggio aperto" presente nel Moesano e deve essere promossa mediante misure mirate.				
Obiettivi inerenti alla concretizzazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1, 4	230	a	Mantenere aperte le superfici gestite lungo il bosco	8 anni
1, 4	100	a	Cura di superfici falciate al margine di pendii a rischio di valanghe	8 anni
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
C 1.7: Questa misura è possibile solo se il bosco si trova sulla superficie della parcella e non vi sono doppie sovvenzioni. Il taglio del margine boschivo deve essere concordato con il forestale. C 1.8: La misura concerne la cura di superfici falciate a rischio di valanghe, che a causa di una valanga necessitano una cura particolare prima dello sfalcio. Il lavoro di sgombero e pulizia dopo il passaggio di una valanga può essere annunciato come misura singola, fino ad un massimo di Fr. 300 per evento e gestore. Gli eventi che causano danni maggiori possono essere annunciati alla Cassa per i danni di natura dei Grigioni (ESK).				
Contributo				
Contributo singolo.				
Sinergie con altri progetti				
Progetti forestali a favore della biodiversità nel bosco				

Mesolcina e Calanca		PROMOZIONE DI UN PAESAGGIO APERTO ATTRAVERSO LA RIAPERTURA Superfici imboschite		Misure C 2
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere il mosaico tipico "bosco - paesaggio aperto" (Z8), mantenere e promuovere i boschi radi pascolati (Z9). Mantenere e valorizzare il paesaggio culturale tradizionale degli alpeggi e dei pascoli comuni (Z12).				
Mantenere aperte le superfici di valore				
C 2.1	Decespugliamento di superfici imboschite			Fr. 1-600/a
C 2.2	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo, estate/autunno (combattere la crescita di felci e rovi)			Fr. 10/a
C 2.3	Pascolo di zone ripide e sottogestite con animali adeguati			Fr. 1-150/a
Descrizione				
Come molte valli dell'arco alpino toccate dal fenomeno dell'abbandono, anche il paesaggio della Mesolcina e Calanca è minacciato dall'avanzamento del bosco. Le superfici più discoste con un accesso difficile sono le prime a trasformarsi in bosco, seguite dalle superfici con forte pendenza che non permettono una lavorazione meccanizzata. A soppiantare i prati e i pascoli sono soprattutto boschi di noccioli, betulle, frassini e abeti rossi. Oltre alla trasformazione lenta ma inesorabile del territorio, l'avanzamento del bosco causa anche una perdita di biodiversità. Attraverso diverse misure volte al recupero di superfici inselvatichite, si intende frenare la perdita di superfici agricole e recuperare le superfici andate perse di maggior valore per il paesaggio. Gli alpeggi della Mesolcina e della Calanca si trovano tra i 1800 e i 2400 m s.l.m. Essi si trovano su un terreno prevalentemente acido. A causa della geologia sfavorevole, la vegetazione presente non raggiunge i criteri per la qualità biologica delle superfici in zona d'estivazione. Gli alpeggi interessati da questo fenomeno non possono pertanto beneficiare dei contributi ecologici previsti per le superfici con elevata biodiversità. Questa problematica è riscontrata in molti alpeggi a Sud delle Alpi, che sono gestiti ancora in modo tradizionale e molto importanti dal punto di vista storico e culturale. Con delle misure mirate si intende mantenere le superfici pascolate di valore.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
1, 4-5	5000	a	Decespugliamento di superfici imboschite (prati e pascoli)	8 anni
6	6000	a	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo, estate/autunno (combattere la crescita di felci e rovi)	8 anni
6	500	a	Pascolo di zone ripide e sottogestite con animali adatti	1 anno

Foto



Dettagli della messa in opera

C 2.1: Le misure devono essere effettuate in accordo con il forestale responsabile, sia per quanto riguarda la dimensione delle superfici da riaprire che per l'entità del contributo. Vengono promossi unicamente progetti con una garanzia di manutenzione tramite un contratto di gestione. La misura può essere effettuata al massimo una volta in 8 anni sulla stessa superficie. Una doppia sovvenzione della misura non è possibile. Dopo l'intervento l'agricoltore ha il dovere di curare e tenere aperte la superficie per almeno 8 anni attraverso una gestione adeguata. Nella zona d'estivazione la misura C 2.1 può essere effettuata solo se i contributi per la biodiversità non superano CHF 80/CN. La cura dei lariceti pascolati in zona d'estivazione viene promossa da questa misura, sulla stessa superficie può tuttavia essere riconosciuta ogni due anni.

C 2.2: Sfalcio di pulizia mirato a mantenere la resa dei pascoli e la biodiversità di alcune superfici. Le superfici possono essere falciate al massimo 4 volte in 8 anni (non in anni consecutivi). Per questa misura devono esserci almeno 50 strutture per ettaro e la pendenza deve superare il 35%. Il fieno deve essere accatastato oppure rimosso. Anche il taglio delle felci o di altre specie problematiche viene promosso tramite questa misura. La misura può essere attribuita solo a pascoli perenni e solo se lo sfalcio di pulizia deve essere effettuato a mano.

C 2.3: Per animali adeguati si intende: capre, pecora dell'Engadina e "Heidschnucken". Altri tipi di animali possono venir presi in considerazione in base al progetto. Le superfici imboschite devono essere suddivise in lotti e pascolate secondo la crescita della vegetazione. Il materiale secco deve essere allontanato. La misura può essere riconosciuta sulla stessa superficie al massimo per 4 anni consecutivi. Viene calcolata la parte di superficie effettivamente imboschita. Dopo 4 anni la superficie deve essere riaperta, possono essere lasciati 5-20% di arbusti. Le superfici riaperte grazie a questa misura non possono ricevere altre misure per la lotta ai ricacci. La doppia sovvenzione non è permessa. Il contadino si responsabilizza a mantenere la superficie aperta per almeno 8 anni. La misura deve prima essere discussa con il forestale prima della sua realizzazione.

Contributo

C 2.1: Il contributo si basa su valori calcolati in base all'esperienza e dipende dalla tipologia di intervento:

- intervento leggero: il grado d'imboschimento viene ridotto da 25% a 15%
- intervento mediamente importante: il grado d'imboschimento viene ridotto da 45% a 15%
- intervento importante: il grado d'imboschimento viene ridotto da 65% a 15%

Il contributo comprende la cura della superficie durante 3 anni dopo l'intervento.

C 2.2: il contributo corrisponde all'onere lavorativo per la prima cura dopo il decespugliamento, in base all'esperienza dell'ANU.

C 2.3: Per la stima del contributo sono stati presi dei valori in base all'esperienza di progetti simili da parte dell'ANU. Il contributo corrisponde al contributo massimo della misura C 2.1, suddiviso su 4 anni. L'onere lavorativo per la posa della recinzione è compreso nel contributo.

Sinergie con altri progetti

Progetti d'interconnessione

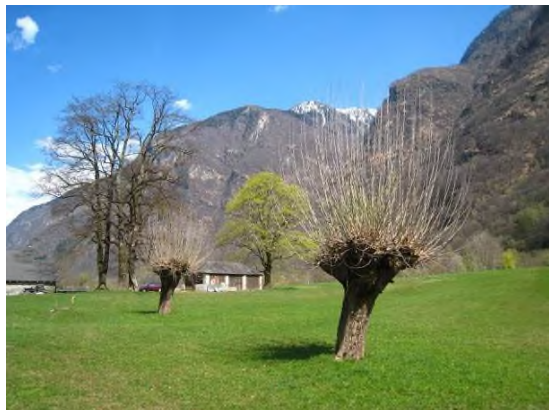
Progetti di riapertura nell'ambito del Catalogo di superfici imboschite della Mesolcina e Calanca con un alto potenziale di recupero in favore dell'agricoltura

Progetto della zona prioritaria di pascoli e prati secchi a Mesocco

Progetti forestali a favore della biodiversità nel bosco (boschi pascolati, selve castanili)

Progetti della Fondazione Paesaggio Mont Grand a Soazza

Progetto Parc Adula (concetti gestionali di pascolo per le alpi Arbea e Arbeola)

Mesolcina e Calanca		NUOVI INVESTIMENTI		Misure D 1
		Alberi da frutto ad alto fusto e alberi singoli		
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un paesaggio ricco di strutture (Z3).				
Cura e piantagione di alberi da frutta e di alberi singoli				
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto			Fr. 200/pz.
D 1.2	Messa a dimora di alberi singoli di valore estetico e per la biodiversità			Fr. 310/pz.
Descrizione				
In Mesolcina e Calanca sono presenti ancora numerosi alberi da frutta, soprattutto ciliegi, noci e cachi che testimoniano l'importanza di queste piantagioni per la tradizione rurale locale. In passato vi erano molti più alberi da frutto e anche senza una gestione prettamente intensiva (la potatura era saltuaria), i frutti erano un'importante fonte di approvvigionamento per la popolazione. In particolare venivano piantati vicino alle abitazioni e alle cascine, così da essere accessibili e più facili da proteggere. Negli ultimi decenni gli alberi da frutta sono diminuiti anche a causa di una mancata valorizzazione economica. Gli alberi morti vengono rimpiazzati solo raramente e quelli rimasti spesso non vengono più potati o sfruttati. Alcune specie di alberi da frutta sono varietà rare e locali, che andrebbero mantenute e rivalorizzate. Oltre agli alberi da frutta, anche gli alberi singoli caratterizzano il paesaggio della Mesolcina e Calanca. Frequenti e tradizionalmente importanti sono ad esempio i gelsi e i salici a ceppo, ma anche tigli, querce, vecchi frassini, aceri e faggi. In passato alcuni alberi singoli sono stati rimossi perché costituiscono spesso un ostacolo alla lavorazione dei terreni con grandi macchinari.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup	Unità	Misura	Periodo
1, 4-5	110	pz.	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	8 anni
1, 4-5	10	pz.	Messa a dimora di alberi singoli di valore estetico e per la biodiversità	8 anni
Foto				
				

Dettagli della messa in opera
D 1.1: In questa misura sono compresi anche gli alberi di noci. Gli alberi devono essere curati almeno per la durata del contratto (8 anni) e tagliati periodicamente. D 1.2: I castagni appartengono a questa misura. Gli alberi devono essere curati almeno per la durata del contratto (8 anni). L'albero deve appartenere alle specie indigene e avere un valore paesaggistico. I requisiti minimi delle misure B 2.2.1 e B 2.2.2 devono essere rispettati.
Contributo
D 1.1: I nuovi alberi piantati ricevono il contributo per la cura e potatura dopo un anno dalla messa a dimora. Il contributo è stato ridotto dalla Confederazione a 200 sFr. per albero. D 1.2: I nuovi alberi piantati ricevono il contributo per la cura e potatura dopo un anno dalla messa a dimora.
Sinergie con altri progetti
Progetto sostenuto dal Fondo Svizzero del Paesaggio e dall'ANU, coordinato con Obstverein Mittellanden.

Mesolcina e Calanca	NUOVI INVESTIMENTI Siepi			Misure D 1
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un paesaggio ricco di strutture (Z3).				
Cura e piantagione di alberi da frutta e di alberi singoli				
D 1.3	Messa a dimora di arbusti spinosi e boschetti rivieraschi			Fr. 48/m ²
Descrizione				
In Mesolcina, grazie all'apporto di materiale alluvionale trasportato dai numerosi affluenti della Moesa, si sono formati nel corso degli anni dei conoidi di deiezione. Questi ambienti pietrosi e molto strutturati sono spesso terrazzati. Lungo i terrazzamenti e i muri a secco di sostegno si sono sviluppate alcune siepi. Le siepi sono importanti, oltre per il loro valore estetico e quali strutture che caratterizzano il paesaggio dei conoidi, anche per la biodiversità della regione. Nella cura e gestione delle siepi occorre tagliare le specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, per favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi. Nel mantenimento e la promozione delle siepi può essere necessario valorizzare le siepi presenti con la messa a dimora di nuovi arbusti spinosi. La piantagione di nuove siepi è possibile, ma sensata solo nell'ambito di misure di compensazione per opere di costruzione e in zone dove esse sono un elemento paesaggistico tipico.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup	Unità	Misura	Periodo
1-6	10	m2	Messa a dimora di arbusti spinosi e boschetti rivieraschi	8 anni
Foto				
				
Dettagli della messa in opera				
D 1.3: Per la messa a dimora di arbusti spinosi sono da utilizzare arbusti e cespugli tipici per la Mesolcina e Calanca. Per la messa a dimora di nuove superfici devono essere piantati almeno il 20% di arbusti spinosi e per ogni metro lineare di siepe devono essere impiegate almeno 5 specie diverse di arbusti.				
Contributo				
D 1.3: Costi per l'acquisto degli arbusti per una nuova siepe: 30 sFr./m ² . Per una siepe bassa sono calcolate 3-4 piante per m ² , per una siepe alta 2-3 piante. Il costo per l'acquisto di 10 piante è in media di 80 sFr. I costi per la messa a dimora (incluso la consulenza) sono stimati a 28 sFr./m ² . Dal momento che i costi della consulenza si riducono in caso di superfici estese, viene calcolato un contributo di 18 sFr./m ² .				
Sinergie con altri progetti				
Progetto sostenuto dal Fondo Svizzero del Paesaggio e dall'ANU, coordinato con Obstverein Mittelbünden.				

Mesolcina e Calanca		NUOVI INVESTIMENTI		Misure D 1
		Paesaggio fiorito		
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un mosaico di gestioni diversificate (Z6), mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori durante tutta la fienagione (Z4).				
Cura e piantagione di alberi da frutta e di alberi singoli				
D 1.5	Semina di nuovi prati fioriti			Fr. 54/a
Descrizione				
I prati ricchi di fiori sono attrattivi sia per gli indigeni che per i turisti e costituiscono un elemento importante del paesaggio. Le specie rare come il giglio rosso, le orchidee e la paradisia sono molto affascinanti per la popolazione locale. Un paesaggio fiorito non ha soltanto un ruolo estetico importante, ma costituisce anche un ottimo spazio vitale per numerosi insetti, tra cui farfalle e api. La semina di nuovi prati fioriti è di vitale importanza per rendere coltivabili le superfici dopo un intervento di recupero. Questa misura, intende promuovere la semina con fiorume locale proveniente dai prati secchi e magri.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Sup	Unità	Misura	Periodo
4-5	1000	a	Semina di nuovi prati fioriti	8 anni
Foto				
 				
Dettagli della messa in opera				
D 1.5: semina di piccoli prati fioriti lungo strade, siepi, campi, boschetti, ecc. Attraverso questa misure viene promossa anche la semina con fiorume locale proveniente da prati ricchi di fiori.				
Contributo				
D 1.5: Il contributo è stato calcolato in base alle stime di Agridea per la semina di prati fioriti nei campi. La superficie può percepire i contributi per la biodiversità. Il mantenimento viene assicurato tramite i contributi per la qualità livello 2 e i contributi d'interconnessione.				
Sinergie con altri progetti				
Progetti d'interconnessione Programmi dell'Ufficio natura e ambientale dei Grigioni (programmi servizio civile)				

Scheda misure Mesolcina e Calanca		NUOVI INVESTIMENTI Elementi tradizionali in legno		Misure D 1 Misure D 2
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere un paesaggio ricco di strutture.				
Mantenimento e cura di altri elementi paesaggistici tipici				
D 1.7.2	Costruzione di recinzioni in legno tradizionali semplici			Fr. 1-55/ml
D 1.8	Costruzione di fontane tradizionali in sasso e legno			Fr. 1-1981/pz.
D 1.9	Riparazione/sostituzione di steli in legno nei pergolati			Fr. 1.50/pz.
D 2.1	Costruzione di passaggi sicuri sui pascoli			costo, Fr. 10-500
D 2.2	Costruzione di ponticelli in legno			costo, Fr. 10-500
Descrizione				
Il Moesano possiede numerose microstrutture naturali e antropiche che caratterizzano il paesaggio e lo rendono più attrattivo e vivo. All'interno dei nuclei abitativi o sui monti e alpeggi sono presenti elementi strutturali legati all'uomo, come per esempio le tradizionali fontane in sasso o legno, oppure i ponticelli e le recinzioni in legno. Questi elementi paesaggistici devono essere mantenuti e valorizzati tramite misure specifiche.				
Obiettivi inerenti alla concretizzazione				
UP	Sup.	Unità	Misura	Periodo
6	1300	ml	Costruzione di recinzioni in legno tradizionali semplici	8 anni
1, 5-6	15	pz.	Costruzione di fontane tradizionali in sasso e legno	8 anni
3	150	pz.	Riparazione/sostituzione di steli in legno nei pergolati	8 anni
6	4	costo	Costruzione di passaggi sicuri sui pascoli	8 anni
6	4	costo	Costruzione di ponticelli in legno	8 anni
Foto				
 				

Dettagli della messa in opera
D 1.7.1: le recinzioni devono essere mantenute e curate durante tutto il periodo contrattuale di 8 anni. Per la costruzione è da preferire l'impiego di legno indigeno. Le prescrizioni comunali riguardo ai permessi di costruzione devono essere rispettate. D 1.8: la superficie su cui è posata la fontana deve essere costruita in modo da impedire la formazione di acquitrini o di danni da calpestio. La fontana deve essere utilizzata a scopo agricolo e curata durante il periodo contrattuale di 8 anni. Le fontane in Mesolcina e Calanca possono essere sia in sasso che in legno (solitamente larice), nella scelta del materiale della fontana occorre prestare attenzione alla tradizione locale. D 1.9: Gli steli in legno sono possibili sia per nuove installazioni di pergolati che per la manutenzione di quelli esistenti. I pali devono essere in legno di castagno. D 2.2: i ponticelli in legno hanno lo scopo di alleggerire la gestione.
Contributo
Contributo singolo. D 1.7.1, D 1.7.2: A partire dall'anno successivo la posa della nuova recinzione vengono pagati i contributi per il mantenimento. D 1.8: Il contributo è calcolato sulle stime di Agridea. Tuttavia, i costi per la preparazione della superficie su cui posare la nuova fontana devono venir coperti completamente dall'agricoltore. D 1.9: il contributo per la riparazione/sostituzione di steli in legno nei pergolati corrisponde a 10 volte il costo per la riparazione/sostituzione dei pali nella coltivazione di bacche e frutta, per un totale di Fr. 15 per stelo sostituito. Viene calcolato uno stelo per ogni pianta. D 2.2: Il contributo copre l'80% dei costi di costruzione e posa.
Sinergie con altri progetti
Progetti d'interconnessione Progetti dell'Ufficio natura e ambiente dei Grigioni

6 Concetto d'attuazione e distribuzione dei contributi

6.1 Modello dei contributi

Il modello dei contributi dei progetti paesaggistici della Mesolcina/Calanca si basa su uno schema a 4 livelli (vedi figura 5). I singoli livelli sono spiegati qui di seguito:



Fig. 4: Modello dei contributi per il Moesano.

6.2 Valore paesaggistico e contributo di base (valore LQ, indice LQ)

La regione del Moesano è caratterizzata da una grande ricchezza di strutture paesaggistiche e da un mosaico di gestioni diversificate. L'individuazione delle strutture paesaggistiche e delle diverse tipologie di gestione è fondamentale per formulare misure concrete e realizzabili. Sulla base di sopralluoghi e grazie a discussioni e workshops è stato possibile individuare le strutture paesaggistiche che maggiormente influiscono sulla qualità paesaggistica, in modo da poter determinare il valore paesaggistico di ogni superficie e quindi il contributo di base. Il contributo di base per ogni parcella dipende dalla ricchezza di strutture presenti e dal tipo di gestione

Il gruppo di lavoro ha valutato le principali strutture paesaggistiche del Moesano attribuendo un valore di struttura da 0 (la struttura paesaggistica non ha nessun influsso sulla qualità del paesaggio) a 6 (la struttura paesaggistica ha un grande valore per la qualità del paesaggio). Per ogni struttura del paesaggio è stato attribuito lo stesso valore indipendentemente dall'unità paesaggistica. È stato deciso di non attribuire un valore negativo a nessun elemento del paesaggio. La tabella seguente presenta il valore attribuito ad ogni struttura paesaggistica.

Tab. 9: Valore delle strutture paesaggistiche.

Strutture paesaggistiche	Valore
Sentiero 1m	2
Sentiero 2m	2
Bosco	3
Bosco rado	4
Boschetto	3
Zona umida	4
Corsi d'acqua	6
Acque ferme	6
Rocce	4
Sassaia	3
Frutteto	5
Vigneti	4
Torbiera alta	6
Palude	4
Golena	4
Sito di riproduzione di anfibi	4
Prati perenni	1
Campi	1
Prato e pascolo secco	4
Prato magro	4
Associazione boschiva particolare	4
Prato fiorito	4
Prato con qualità ecologica	4
Vegetazione golenale	5
Scarpata	6
Scarpata con sassi	6
Canali e carraie	5
Mucchi di sassi	6
Muri a secco	6
Muri a secco con alberi	6
Siepi	5
Ruscelli	6
Alberi da frutta ad alto fusto	6
Alberi da frutta a basso fusto	5
Alberi singoli	5
Massi	4

Per permettere la determinazione del valore paesaggistico in tutto il perimetro del progetto, è stato utilizzato un metodo che permette, grazie ad un sistema informativo territoriale (GIS), di rappresentare oggettivamente una zona percepita come di grande valore paesaggistico. L'analisi è stata effettuata dall'Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione (ALG) per tutte le 17 regioni del Cantone. Qui di seguito elenchiamo i punti più importanti di quest'analisi.

Nel calcolare il valore paesaggistico di ogni parcella è importante tenere conto sia delle strutture presenti su una determinata superficie, sia della distanza di queste da altre strutture presenti su parcelle adiacenti, così da tenere in considerazione anche la relazione tra superfici contigue. Affinché alle parcelle adiacenti ad una superficie molto ricca di strutture non venisse attribuito un valore nettamente più basso, è stato aggiunto a tutto il perimetro della SAU un puffer di 10 metri. L'analisi è stata effettuata grazie ad un modello statistico che tiene conto della densità delle strutture, chiamato "Kernel Density Analysis" che ha permesso di calcolare la densità di strutture per ogni parcella. Il valore della densità di strutture è stato poi diviso per la grandezza della superficie, dando come risultato l'indice di qualità paesaggistica. Questo valore è indipendente dalla grandezza della superficie e può essere utilizzato per comparare diverse zone.

Nella scelta del puffer, il Cantone ha preso in considerazione distanze di 10, 25, 50 e 100m. Grazie ad un controllo sul territorio è stato possibile fissare la distanza del puffer a 10m.

Sulla base dell'indice della qualità paesaggistica (indice LQ) è stato possibile elaborare una cartina di tutto il perimetro del progetto. Nella cartina, le parcelle con un'alta ricorrenza di strutture sono segnate con il rosso, mentre le parcelle con una bassa presenza di strutture sono di colore verde. La cartina sottostante mostra un esempio di valore paesaggistico per la regione di Verdabbio.

Il contributo di base di ogni parcella oscilla tra 0 e 3 sFr. a seconda dell'indice LQ.

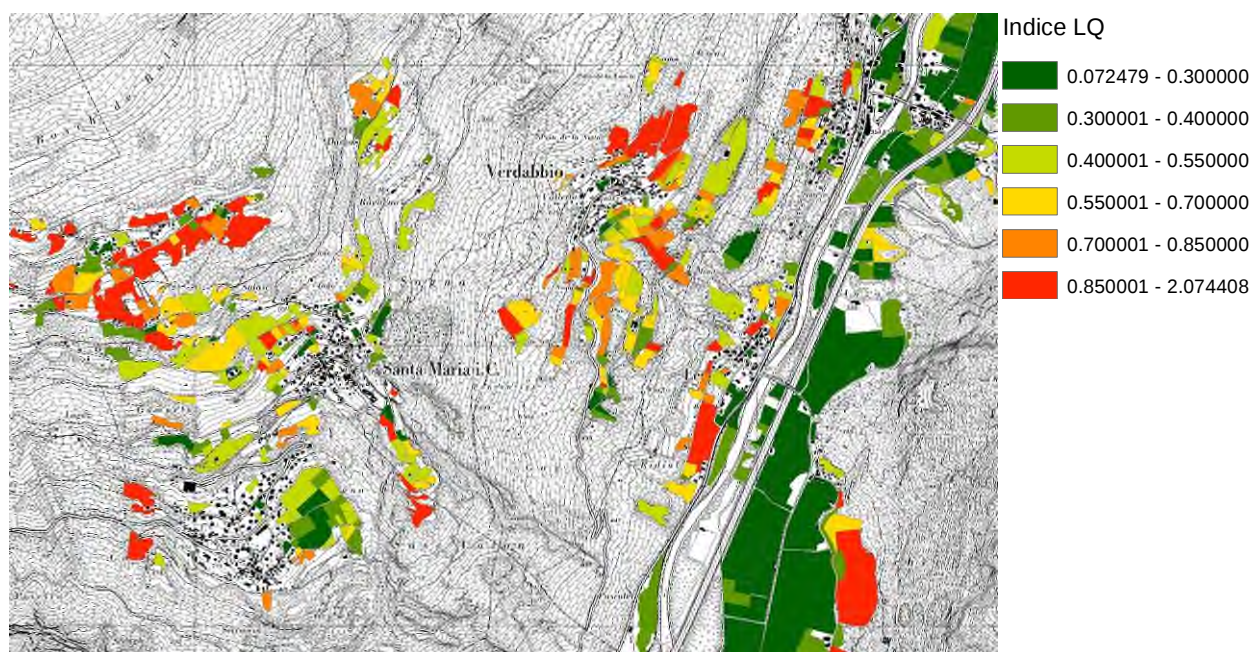


Fig. 5: Valore delle strutture paesaggistiche.

6.3 Contributo per misure annuali e misure singole

Le misure annuali e singole si ripercuotono positivamente sull'immagine del paesaggio, garantiscono la cura e il mantenimento delle strutture paesaggistiche e sono volte a promuovere un mosaico di gestioni diversificate. I contributi per queste misure comprendono i costi dovuti al maggior carico di lavoro, alla perdita di resa e all'impiego di macchinari. L'entità del contributo è decisa dal Cantone (ALG/ANU, 2016). Per le misure strettamente legate ad una regione, come per esempio le misure specifiche legate alle selve castanili del Moesano, i contributi vengono calcolati a livello regionale, prendendo in considerazione le esperienze di agricoltori e specialisti.

L'entità del contributo tiene in considerazione, oltre ai costi per il maggior carico lavorativo, i costi del materiale e della perdita di resa, anche di eventuali pagamenti già in vigore in base alle leggi agricole, in modo da evitare un doppio contributo. Vi è inoltre la possibilità di promuovere alcune particolari misure introducendo un sistema di contributi a bonus. Il Contributo bonus non può tuttavia superare il 25% del contributo calcolato. In Mesolcina e Calanca, vista l'enorme quantità di strutture e il limitato budget a disposizione si è deciso di non attribuire nessun tipo di bonus alle misure.

Per alcune misure, come per esempio la costruzione di recinzioni tradizionali, non è possibile coprire la totalità dei costi a carico dell'agricoltore. Per queste misure si prevede che il contributo copra almeno l'80% dei costi totali.

6.4 Contributo per le prestazioni in favore del paesaggio

Le misure che hanno un influsso diretto sulla qualità paesaggistica ma non possono essere finanziate attraverso i contributi descritti nel capitolo precedente, sono state inserite nella lista delle prestazioni in favore del paesaggio. L'approfondimento di questa tematica era inizialmente previsto a partire dal 2018, parallelamente all'aumento dei contributi previsti per ettari di SAU e per carico normale degli alpeggi. Alla fine del 2015 è stato tuttavia comunicato dalla Confederazione che il previsto aumento non sarà possibile in questo secondo periodo. Dunque, nessun contributo è previsto per le prestazioni in favore del paesaggio durante la prima fase del progetto (2014-2021). Per completezza, qui sotto riportiamo comunque l'elenco delle prestazioni e una loro breve descrizione.

Le aziende agricole partecipanti al progetto potranno scegliere dalla lista quali prestazioni sono disposte a mettere in atto (l'applicazione del contributo per le prestazioni in favore del paesaggio è regolata nel rapporto cantonale per la qualità paesaggistica). La lista delle prestazioni si compone di 26 voci, raggruppate in 6 tematiche, che sono:

- gestione particolare
- relazioni pubbliche
- formazione
- promozione del turismo
- azienda agricola
- animali da reddito

La tabella 10 elenca le prestazioni in favore del paesaggio.

Tab. 10: Prestazioni in favore del paesaggio

Prestazioni minime per la partecipazione al progetto per la qualità del paesaggio del Moesano			
Per poter partecipare al progetto paesaggistico del Moesano un'azienda agricola deve concretizzare almeno 3 prestazioni. Ulteriori prestazioni danno diritto ad un contributo aggiuntivo, che corrisponde al valore della prestazione in sFr. Le prestazioni vengono discusse durante la consulenza e possono variare di anno in anno. L'agricoltore annuncia le prestazioni del corrispettivo anno sulla stessa lista utilizzata per annunciare la gestione delle superfici.			
Nr.	Prestazioni in favore del paesaggio	Prestazio- ne base	sFr.
Gestione particolare			
	Minimo 40h di lavoro gestionale all'anno nell'ambito degli interventi della categoria B o C (per esempio: riapertura di superfici imboschite, taglio dei ributti, combattere rovi e felci, cura e potatura degli alberi da frutta, ecc.)	x	
	Rinuncia all'impiego del soffiatore		50
	Lasciare il fieno ad essiccare nel prato per almeno 24 ore		50
	Falciare a mano i prati (con la falce da fieno, su min. 10 a di superficie)		50
	Trasporto a mano del fieno falciato		50
Relazioni pubbliche (da eseguire entro 8 anni)			
	Presenza nell'azienda di una tavola informativa sul progetto paesaggistico		
	Organizzazione di eventi nell'azienda (per esempio: 1° agosto in fattoria, visite didattiche, scuola in fattoria, concerti, openair, ecc.)		50
	Organizzazione e partecipazione ad eventi tradizionali: mercati, fiere, transumanza		50
	Coinvolgimento della popolazione nella gestione aziendale: giornata di pulizia dei pascoli, raccolta delle castagne		50
Formazione (da eseguire entro 8 anni)			
	Partecipazione ad almeno un corso di formazione nell'ambito della cura del paesaggio (organizzate annualmente nella regione o pubblicate sul Bündnerbauer)	x	
Promozione del turismo			
	Possibilità di pernottamento in fattoria, per esempio: agriturismo, dormire sulla paglia, bed&breakfast, pernottamento in jurta, ecc.		50
	Vendita diretta dei propri prodotti genuini e tradizionali, per esempio: formaggio, torta di pane, ecc.		50
	Vendita di prodotti d'artigianato		50
	Cura degli accessi agli elementi naturali di valore (cascate, laghetti,...)		50
Azienda agricola			
	Posteggiare i macchinari agricoli in luoghi coperti durante i mesi invernali		50
	Stoccaggio ordinato del silo entro il 30 ottobre (raggruppato nelle vicinanze del centro aziendale)		50
	Presenza di fiori davanti alla stalla e alle finestre della casa (minimo 10 cassette di fiori, su circa la metà delle finestre della casa)		50
	Nidificazione accertata (nelle vicinanze del centro aziendale) di pipistrelli, rondini, codirosso comune, upupa e torcicollo		50

	Presenza di un giardino con alberi da frutta e bacche (superficie di almeno 10 m ²)		50
	Presenza di alberi rari o tradizionali (gelso, sambuco, salici a ceppo)		50
	Manutenzione di vecchi edifici agricoli con tetti in pioda anche se poco confortevoli		50
	Presenza di uno stagno naturale per la riproduzione di anfibi		50
	Presenza di un pollaio per galline, conigli, anatre o oche		50
	Presenza di apiari sulla superficie aziendale (minimo 2 arnie)		50
Animali da reddito			
	Presenza nell'azienda di almeno due specie di animali da reddito		50
	Presenza di razze di animali rare o tradizionali: Capra grigia, Originale, Grigia retica, Capra colomba, Capra striata grigionese		50
	Presenza di cani pastore istruiti che gestiscono la mandria		50
	Estivazione del bestiame sugli alpeggi della regione		50
	Transumanza giornaliera di bestiame da latte verso il pascolo (periodo autunnale e primaverile)		50

6.5 Condizioni generali

Per la partecipazione delle aziende agricole ai progetti di promozione della qualità paesaggistica la Confederazione ha fissato le seguenti condizioni generali:

- l'azienda agricola percepisce i pagamenti diretti secondo l'Art. 3-25 dell'Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD)
- le superfici agricole hanno diritto ai contributi secondo l'Art. 35, OPD
- il gestore ha diritto al contributo secondo l'Art. 3, OPD

6.6 Criteri di distribuzione dei contributi

Questo capitolo viene trattato nel rapporto cantonale sui progetti paesaggistici (*Landschaftsqualitätsprojekte im Kanton Graubünden*, ALG/ANU, 2013).

6.7 Concetto delle misure e entità dei contributi

Le misure proposte nell'ambito di questo progetto si suddividono in 4 diverse categorie:

- Categoria A: Coltivazione di colture per promuovere la diversità nella gestione e l'esperienza diretta con il paesaggio.
- Categoria B: Mantenere e promuovere le diversità gestionali (misure annuali).
- Categoria C: Mantenere e promuovere un paesaggio aperto e la diversità delle strutture paesaggistiche (misure singole).
- Categoria D: Nuova creazione, costruzione o piantagione.

L'entità dei contributi delle singole misure è stata calcolata in collaborazione con Agridea basandosi su criteri riguardanti il carico di lavoro, la perdita di resa e l'impiego di macchinari. I calcoli per l'entità dei contributi sono descritti nel rapporto cantonale sui progetti paesaggistici (*Landschaftsqualitätsprojekte im Kanton Graubünden*, ALG/ANU, 2013).

7 Costi e finanziamento

Nel perimetro del progetto sono attive 114 aziende agricole che accedono ai contributi in base all'Ordinanza sui pagamenti diretti e che quindi raggiungono le condizioni generali fissate dalla Confederazione. Con i contributi del progetto stimiamo di poter coprire l'intera superficie agricola utile e tutte le superfici d'estivazione.

Inizialmente era previsto che, a partire dal 2018, vi sarebbe stato un aumento dei contributi all'ettaro e per i CN degli alpeggi. Alla fine del 2015 è stato tuttavia reso pubblico che tali contributi non verranno aumentati. Fino al 2021 saranno quindi a disposizione SFr. 133/ha e 89/CN all'anno. In base a questo cambiamento si è reso necessario ridefinire gli obiettivi in funzione della disponibilità finanziaria. La tabella 12 mostra un riassunto dei contributi per il progetto paesaggistico del Moesano.

Tab. 12: Riassunto dei contributi per la regione della Moesano.

Mezzi finanziari a disposizione (annualmente)	ha	CN	Fr./ha	parte in %	Fr.
Contributi 2014-2021					
contributi massimi per la SAU	1349		133	100%	SFr. 179 417,00
contributi massimi per CN		2544	89	100%	SFr. 226 416,00
Totale					SFr. 405 833,00
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 365 249,70
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 40 583,30
Distribuzione dei mezzi finanziari 2014-2021				parte in %	
Contributo di base				13%	SFr. 52 603,63
Misure annuali				54%	SFr. 218 110,00
Misure singole				33%	SFr. 135 119,38
Totale					SFr. 405 833,00
Totale in 8 anni					SFr. 3 246 664,00
Mezzi finanziari a disposizione in 8 anni					SFr. 3 246 664,00

8 Tempistica di realizzazione

Questo capitolo viene trattato nel rapporto cantonale sui progetti paesaggistici (ALG/ANU, 2013). Il capitolo viene quindi completato non appena il rapporto è disponibile.

Dopo l'approvazione del progetto, si effettueranno le consulenze agli agricoltori per discutere le misure paesaggistiche ed elaborare i contratti. I sopralluoghi con gli agricoltori sono pianificati da marzo ad agosto. Durante il sopralluogo verranno cartografate tutte le strutture paesaggistiche e discusse le misure. L'elaborazione dei contratti avviene subito dopo la consulenza, tra aprile e settembre. I contributi saranno versati agli agricoltori per la fine del 2014.

Tab. 14: Possibile tempistica per la realizzazione dei progetti paesaggistici nel 2014.

Lavoro	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Preparazione del Cantone												
Preparazione consulenze agli agricoltori												
Informazioni ai Comuni												
Consulenze												
Elaborazione, controllo e firma dei contratti												
Correzioni												
Pagamento dei contributi												

9 Controllo e valutazione del raggiungimento degli obiettivi

Questo capitolo viene trattato nel rapporto cantonale sui progetti paesaggistici (ALG/ANU, 2013). Il capitolo viene quindi completato non appena il rapporto è disponibile.

Controllo

Insieme al contratto, gli agricoltori e il Cantone ricevono i piani degli oggetti contrattuali in formato cartaceo, dove è specificata la loro collocazione e gestione. Questa documentazione è utile nella gestione degli oggetti e serve al Cantone per effettuare i controlli. Come già avviene per i progetti d'interconnessione, i controlli delle superfici saranno effettuati dai responsabili delle superfici. I controlli delle misure per le quali servono delle competenze specifiche, verranno effettuati dai rispettivi specialisti (per esempio il forestale responsabile).

Controllo dell'efficacia

Dopo le consulenze e l'elaborazione dei contratti è possibile ricalcolare l'indice LQ per aggiornarlo con le strutture rilevate nel frattempo. Grazie all'indice LQ è quindi possibile monitorare se il paesaggio si sviluppa nella direzione desiderata.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi

Come per i progetti d'interconnessione, il controllo del raggiungimento degli obiettivi viene effettuato dopo 4 anni (rapporto intermedio) e dopo 8 anni (rapporto finale).

10 Letteratura

- Agustoni, E., 2007: Guida all'arte della Calanca.
- ALG/ANU, 2013: Landschaftsqualitätsprojekte im Kanton Graubünden. Hintergrund, Vorgehen, Umsetzung (in Vorbereitung).
- Amt für Raumentwicklung, 2010: Raumbewachung Kanton Graubünden.
- Bertogliati, M., 2013 : Indagine preliminare per una ricerca storico-archeologica sui terrazzamenti nel Moesano. Centro culturale di circolo Mesocco, Soazza e Lostalio.
- Bertogliati, M., 2013: Inventario dei paesaggi terrazzati, Mesolcina e Calanca.
- Brenna, C., 2010: Ticino e Mesolcina Guida escursionistica.
- Ciocco, A., Peduzzi, D., Tamoni, R. 2000: Valle Mesolcina e Valle Calanca. Schweizer Heimatbücher 198. Bern, Stuttgart, Wien. 176p.
- Ciocco, A., 2012: Mesòcch e i so sitt. Due secoli di storia nei nomi di luogo e nelle testimonianze locali.
- Gemperle O., 2011: Calanca: luoghi abbandonati in una valle alpina, Benteli.
- Giovanoli D., 2009: Facevano case 1450-1950. Pro Grigioni Italiano, Malans/Coira 2009.
- Hintermeister, U., Fantacci, S., 2009: Val Calanca: 21 Wanderungen in einem ursprünglichen Südalpentel.
- Inventario federale dei prati e pascoli secchi della Svizzera.
- Inventario federale delle paludi di importanza nazionale.
- Inventario delle paludi di importanza cantonale.
- Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza cantonale.
- Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza locale.
- Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale.
- Inventario federale delle zone palustri di particolare bellezza e d'importanza nazionale.
- Lauber S. et al.(2013): Zukunft der Schweizer Alpwirtschaft. Fakten, Analysen und Denkanstösse aus dem Forschungsprogramm AlpFUTUR. Birmensdorf, Eidg. Forschungsanstalt WSL; Zürich Reckenholz, Forschungsanstalt Agroscope Reckenholz-Tänikon ART. 200S.
- Mantovani, P., 2012: Documentazione per una ricerca sui mulini e sulla storia dell'alimentazione a Soazza.
- Mantovani, P., 2003: Le donne di Soazza raccontano.
- Mantovani, P., 2007: Un "grandioso stradale" e una singolare faccenda a Soazza.
- Mantovani, P., 2010: El folètt dala còta vèrde.
- Mantovani, P., 2013: La strada commerciale del San Bernardino.
- Mantovani, P., 2013: I laveggiai di Soazza.
- Mantovani, P., 2011: I toponimi del Comune di Soazza.
- Plozza, L., 2005: Il ripristino delle selve castanili nel Moesano. Almanacco del Grigione italiano.

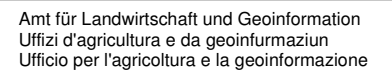
- Plozza, L., 2012: Le selve castanili del Moesano.
- Reinhard-Felice, M., 1988: La casa rurale della Valle Calanca.
- Trifolium, 2013: Progetto d'interconnessione Mesolcina bassa. In elaborazione.
- Trifolium, 2012: Catalogo di superfici imboschite della Mesolcina e della Val Calanca con un alto potenziale di recupero a favore dell'agricoltura.
- Trifolium, 2012: Progetto d'interconnessione Calanca esterna.
- Trifolium, 2011: Progetto d'interconnessione AltaVal Calanca.
- Trifolium, 2007: Zona prioritaria prati secchi Mesocco.
- Trifolium, 2005: Progetto d'interconnessione Mesocco-Soazza- Lostalio.
- Trifolium, 2003-2004: Concetto alpestre Val Cama.
- Trifolium e ATRAGENE, 1994: Piano di gestione Alpe di Cadin e Alpe di Albion, Roveredo
- Tognola, T., 2012: Rossa, Augio, Santa Domenica. Luoghi, nomi, storie.
- Urech, H., Kneubühler, M., 2001: Val Calanca - Wesen und Wandel eines alpinen Lebensraumes; Fachwissenschaftliche Studie. Eigenverlag Nebikon 2001. 160 p.

Siti web:

- www.calanca.org
- www.valcalanca.ch
- www.viastoria.ch
- www.fondazionemontgrand.ch

11 Allegati

1. Cartina: perimetro del progetto e unità paesaggistiche (1-2)
2. Cartina: indice delle strutture (3-4)
3. Lista delle misure non finanziabili attraverso i contributi per la qualità del paesaggio
4. Rapporto di Mark Bertogliati, Ecoeng, 2013: Inventario dei paesaggi terrazzati Mesolcina e Calanca

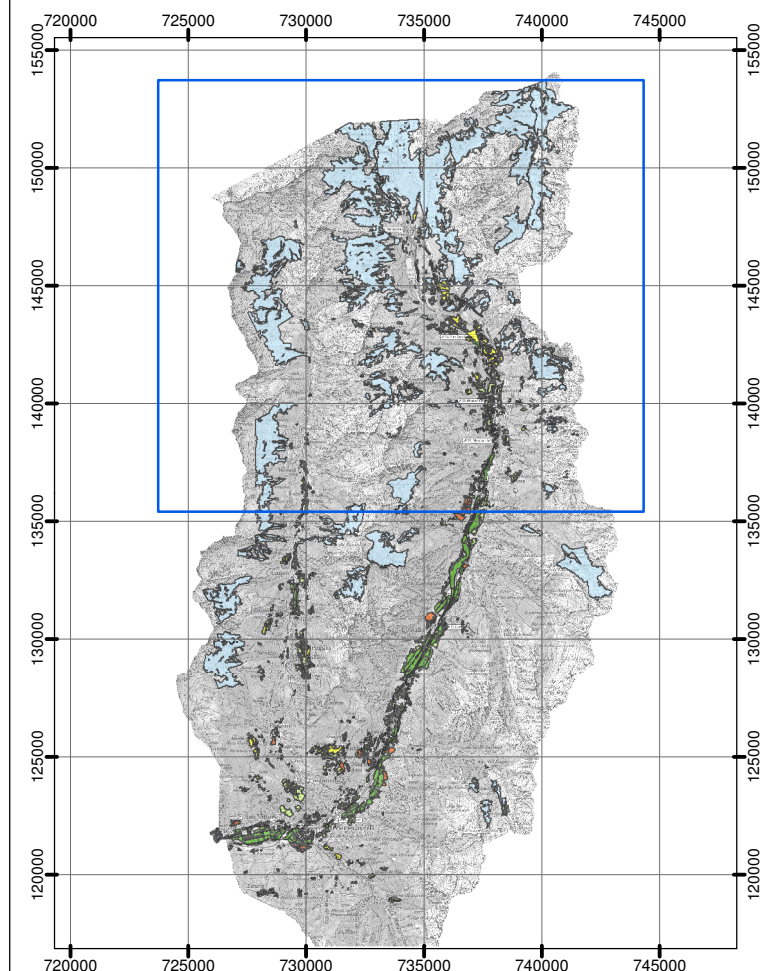


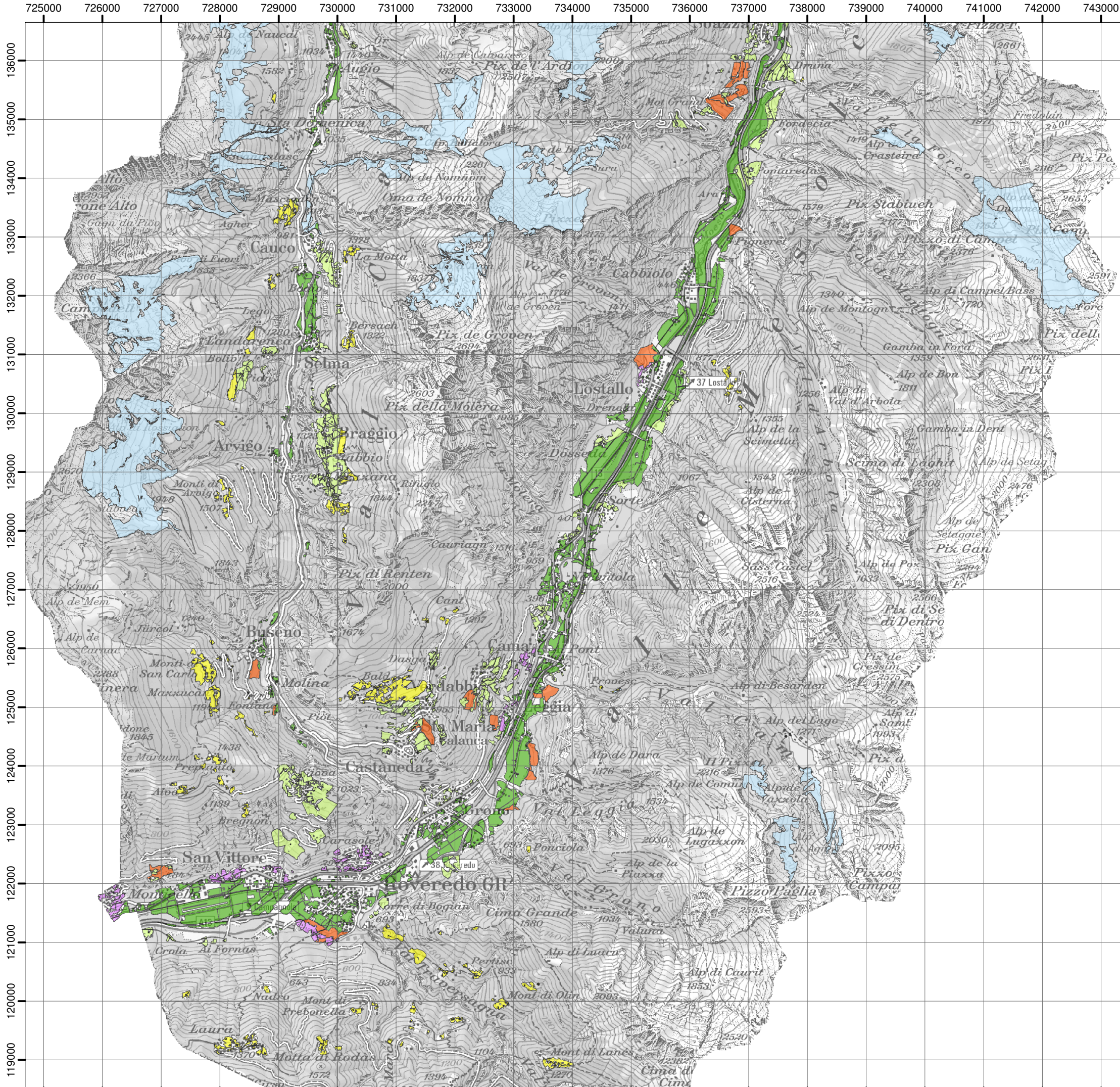
UNITÀ PAESAGGISTICHE

- 1:65'000**

TEL +41 (0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info

Aggiornato:





Amt für Landwirtschaft und Geoinformation
Uffizi d'agricultura e da geoinformaziun
Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione

Progetto paesaggistico Regione Mesolcina e Calanca

UNITÀ PAESAGGISTICHE

- UP 1: Fondovalle e golene
- UP 2: Vigneti
- UP 3: Selva castanile
- UP 4: Conoidi di deiezione e pendii
- UP 5: Monti
- UP 6: Pascoli comuni e alpi (perimetro provvisorio)

1:65'000

Piano 2/4

Dimensione: A3

Elaborato: 09.01.2014, RF

Data: 13.01.2014

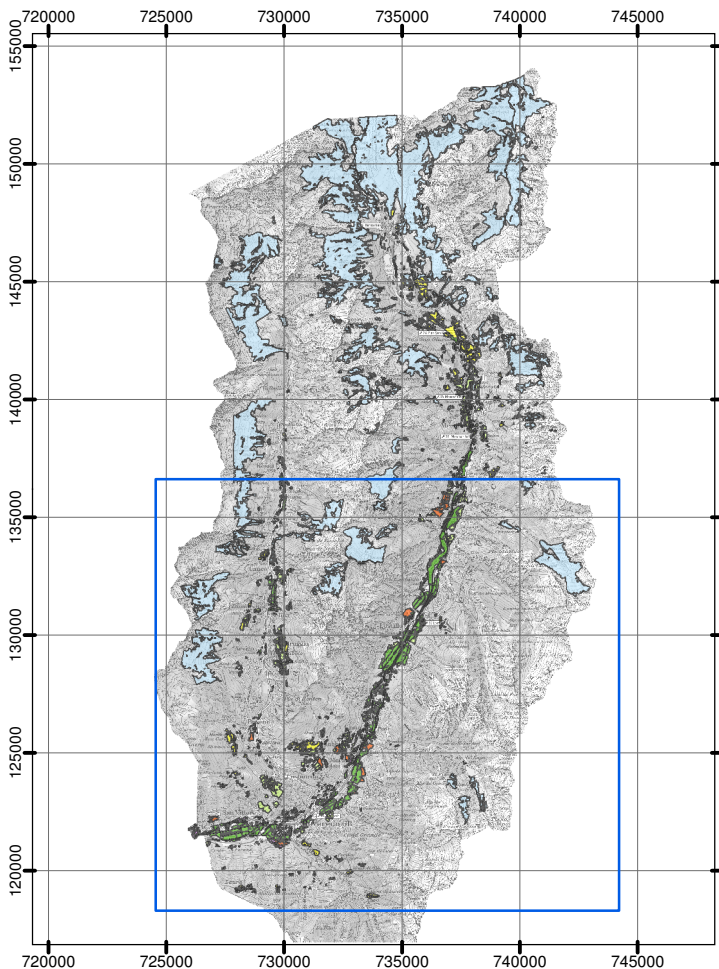


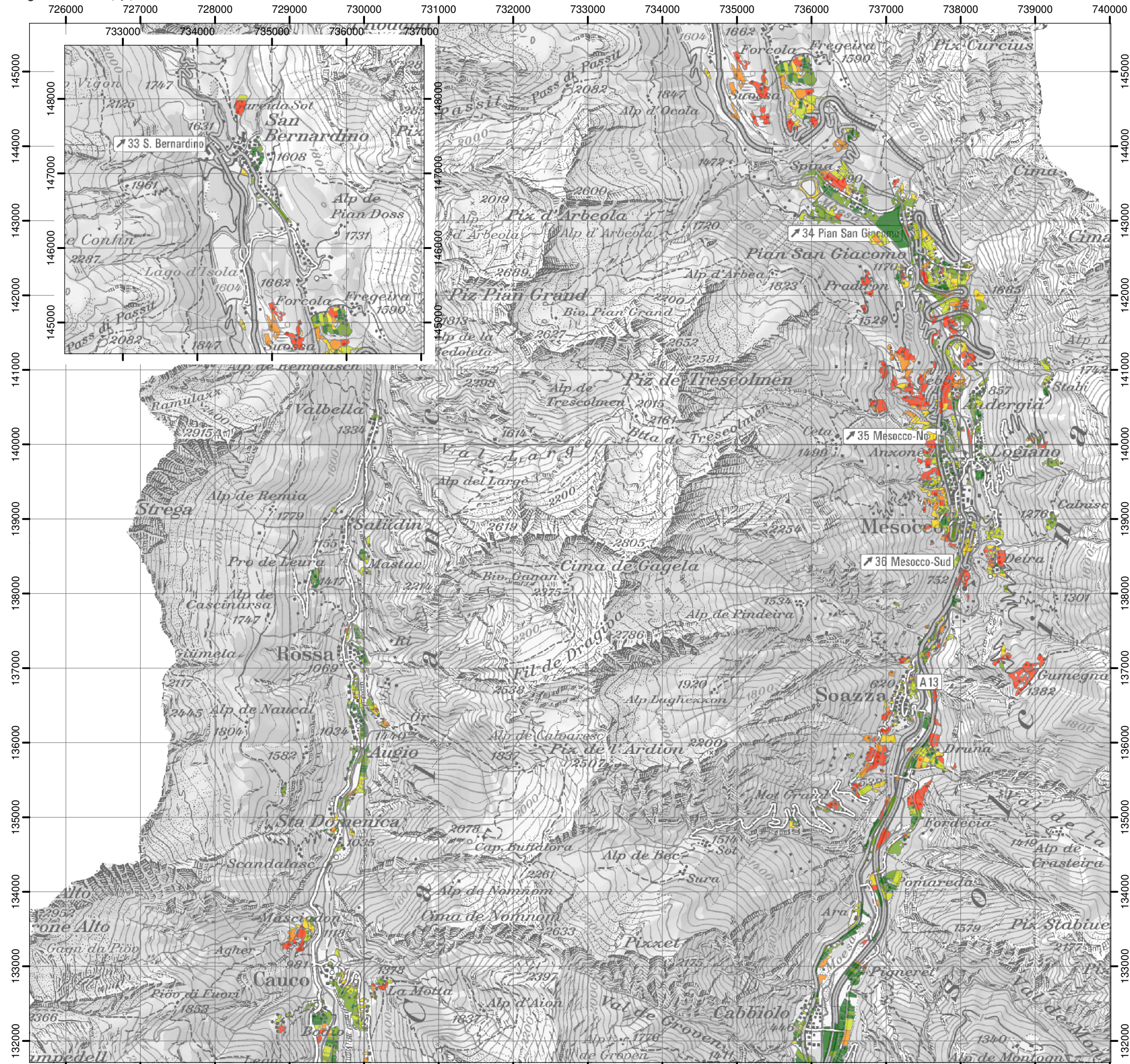
Trifolium
Strada dalla fontana 3
6822 Arogno

TEL +41 (0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info

Aggiornato:

Aggiornato:

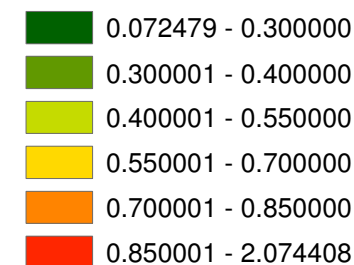




Amt für Landwirtschaft und Geoinformation
Uffizi d'agricultura e da geoinformaziun
Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione

Progetto paesaggistico Regione Mesolcina e Calanca

INDICE LQ



1:50'000

Piano 3/4

Dimensione: A3

Elaborato: 09.01.2014, RF

Data: 13.01.2014

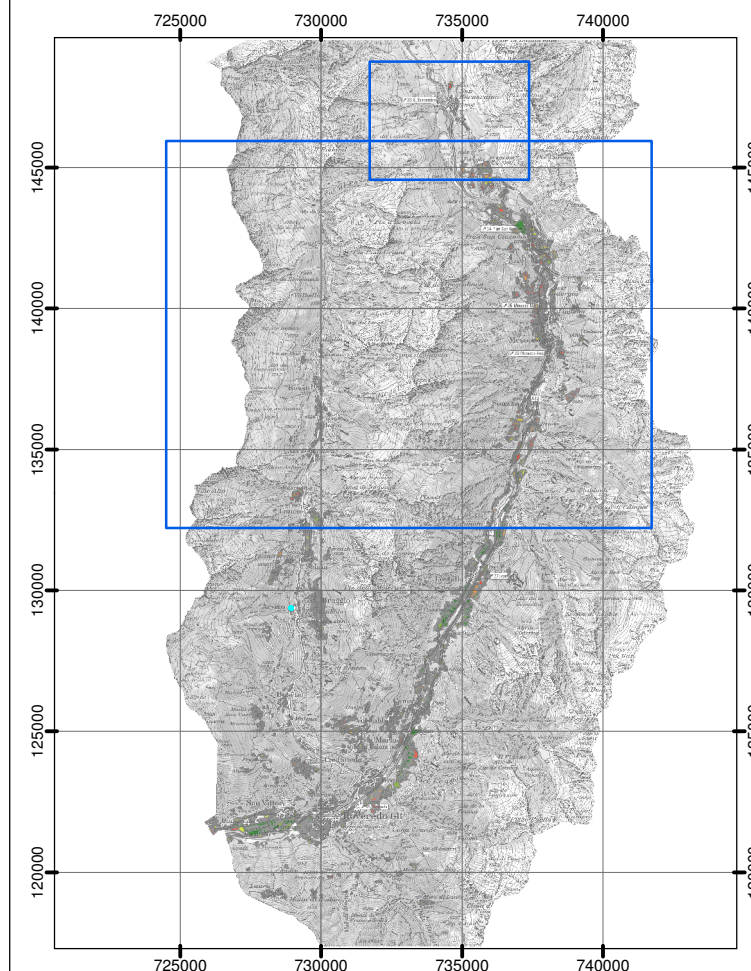


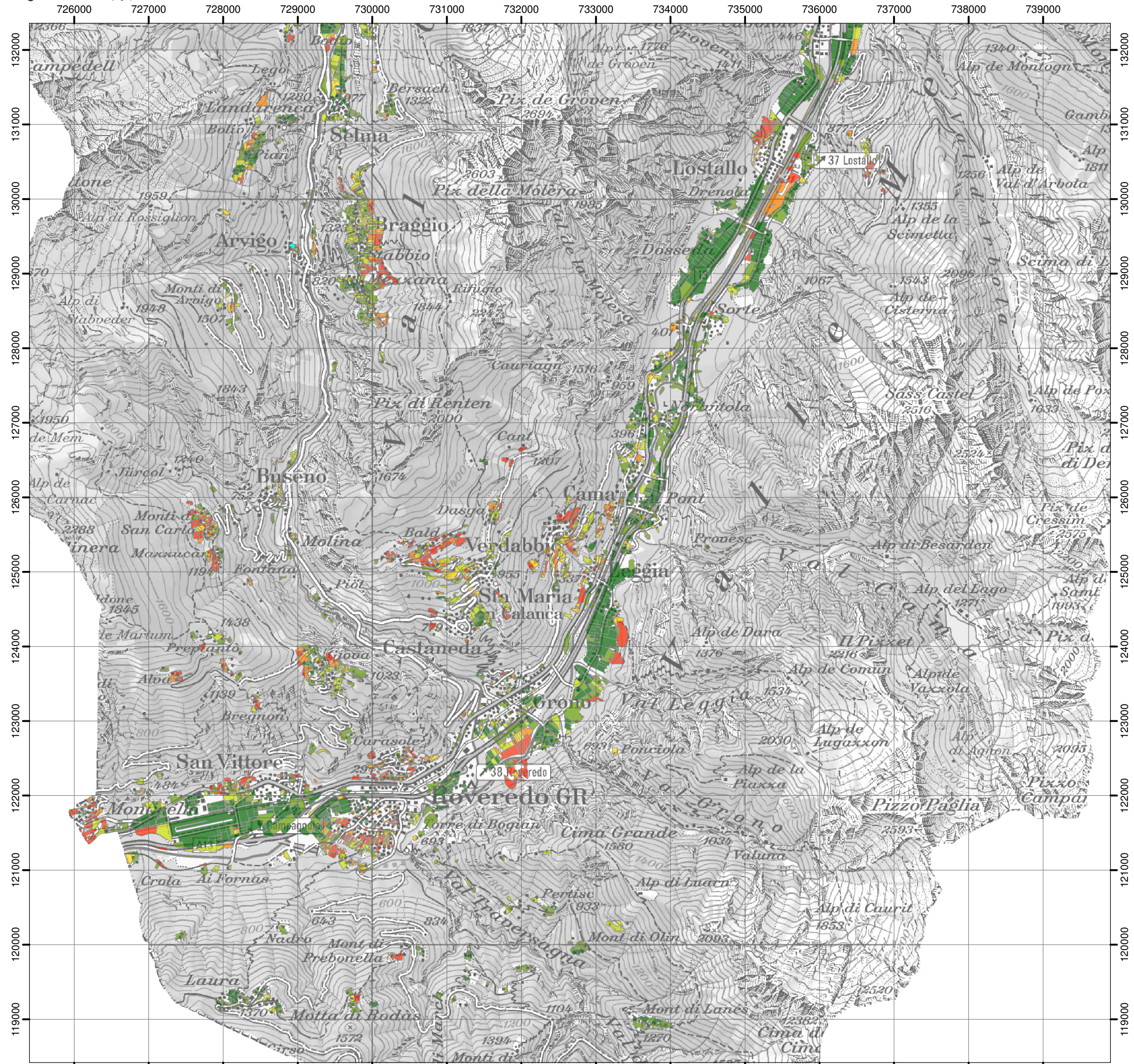
Trifolium
Strada dalla funtana 3
6822 Arogno

TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info

Aggiornato:

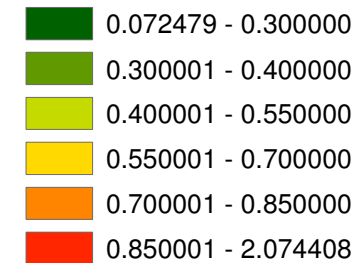
Aggiornato:





Progetto paesaggistico Regione Mesolcina e Calanca

INDICE LQ



1:50'000

Piano 4/4

Dimensione: A3

Elaborato: 09.01.2014, RF

Data: 13.01.2014

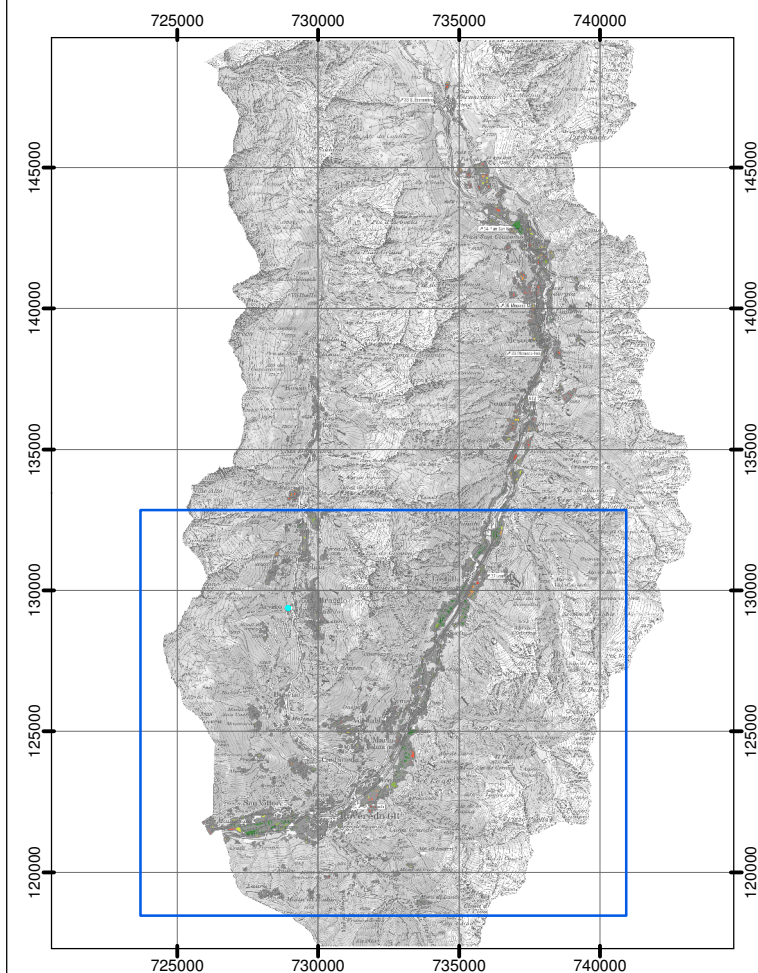


Trifolium
Strada dalla funtana 3
6822 Arogno

TEL +41 (0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info

Aggiornato:

Aggiornato:





Amt für Landwirtschaft und Geoinformation
Uffizi d'agricultura e da geoinformaziun
Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione

Progetto paesaggistico Regione Mesolcina e Calanca

PERIMETRO MISURE B 3.1 - B 3.2

 Perimetro validità misure B 3.1 e B 3.2

1:65'000

Piano 5/5

Dimensione: A3

Elaborato: 25.05.2016, KF

Data: 25.05.2016



Trifolium
Strada della funtana 3
4822 Arogno

TEL +41 (0)91 649 30 51
MAIL mol@trifolium.info
WEB www.trifolium.info

Aggiornato:

Aggiornato:

